



**Scuola Superiore per Mediatori Linguistici Unicollege
Sede di Firenze**

Istituto ad Ordinamento Universitario D.M. 30/04/2018, G.U. n. 138 16/06/2018

Corso di studi triennale in Mediazione Linguistica

(classe di laurea L-12)

Con indirizzo Mediazione linguistica in tre lingue

TESI FINALE

Traduzione e ideologia

Analisi traduttiva del saggio *Right-Wing Women* di Andrea Dworkin

Candidata/o: Virginia Nicoletti

Matricola n° 664/FI

Relatrice: Prof.ssa Federica Anna Oliveri

Correlatrice: Prof.ssa Carlotta Lulli

A.A. 2024/2025

A Dublino.

ABSTRACT

L'obiettivo di questa tesi è analizzare la posizione ideologica delle donne che attingono a movimenti politici di destra e fungono da attori sociali nel sistema patriarcale. Con l'intento di conseguire il risultato desiderato, questo elaborato si serve della stesura di una traduzione personale del saggio *Right-Wing Women* della femminista radicale Andrea Dworkin. Il contenuto viene indagato e applicato al proprio indirizzo di studi con particolare attenzione all'area tematica della traduzione tramite un approccio deliberatamente femminista. La metodologia di ricerca consiste nell'utilizzo di strategie traduttive consone alla tipologia di testo trattata con particolare riguardo al pubblico di riferimento e un confronto con la versione autorizzata. Al fine di richiamare il quesito di ricerca iniziale si tiene in considerazione anche l'attuale assetto globale, analizzandone le caratteristiche ricorrenti nella pubblicazione oggetto dell'analisi traduttiva e tracciando un parallelismo in contesto linguistico. Il progetto accademico dimostra le competenze sviluppate nel corso del ciclo di laurea triennale e l'abilità nell'impiego delle stesse nell'ambito di interesse al fine di corroborare la correlazione tra femminismo e traduzione, oltre ad evidenziare il valore della teoria femminista in contesti letterari. Il traguardo essenziale mira a rendere più accessibili testi ideologici che costituiscono una realtà ancora semi sconosciuta nel panorama accademico italiano.

This thesis seeks to analyze the ideological stance of women who adhere to right-leaning political movements and act as social agents in the patriarchal system. In order to attain the expected result, this dissertation employs the drafting of a personal translation of radical feminist Andrea Dworkin's essay *Right-Wing Women*. The subject matter is examined and applied to the field of study, paying close attention to the thematic domain of translation through a deliberate feminist approach. The research methodology consists in the usage of those translation strategies deemed appropriate for the text typology, with a dedicated focus directed towards the target audience and a comparison with the published version. To revisit the original research question, this analysis also accounts for the current global framework, investigating its recurring traits in the source text and identifying a correspondence in the linguistic context. This treatise demonstrates the abilities that have been developed over the duration of the bachelor's degree course and the practical application skills in the area of interest for the purpose of corroborating the existent correlation between feminism and translation, besides underlining the value of feminist theory in literary contexts. The core objective focuses on making ideologically motivated resources more accessible to the Italian academic landscape.

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. CHAPTER 1 – INTRODUCTORY FRAMEWORK	5
1.1 The Reason behind the Choice	5
1.2 The difference between Radical and Liberal Feminism	5
1.3 The Figure of Andrea Dworkin	6
1.4 Controversy	7
1.5 Critique of Dworkin	8
1.6 Feminism and Translation	9
3. CHAPTER 2 – TRANSLATION PROPOSAL AND ANALYTICAL REFLECTIONS	11
2.1 The Translation	11
2.2 The Analysis	36
2.3 Poetry and Gendered Language	37
2.4 Observed Challenges and Given Solutions	39
2.5 Research Material	40
4. CHAPTER 3 – TENSIONS BETWEEN PROFESSIONAL AND PERSONAL ADAPTATION	41
3.1 Preface	41
3.2 Comparative Analysis through Examples	42
3.3 Linguistic Attenuation	43
3.4 Critique and Comparison	44
5. CONCLUSIONI	45
6. BIBLIOGRAFIA	47
7. SITOGRAFIA	51

INTRODUZIONE

La tesi in oggetto propone un caso di studio sul saggio *Right-Wing Women* (1983) della femminista radicale statunitense Andrea Dworkin. Prendendo in esame il testo in questione, verrà realizzata una traduzione dall'inglese come lingua di partenza all'italiano come lingua di arrivo, per poi passare a un'analisi successiva della parafrasi ottenuta e dei contenuti a livello linguistico, grammaticale e teorico. L'interesse dimostrato nel corso dell'elaborato si concentra principalmente nella traduzione della terminologia tipica nel settore della politica e nell'utilizzo appropriato della lingua quando applicata a tematiche quali il femminismo. Lo studio che si sviluppa nel corso di questa tesi nasce dalla volontà di voler unire due interessi e passioni personali, ovvero la traduzione letteraria e l'attivismo in ambito politico. Nonostante la traduzione letteraria permetta una maggiore creatività nella resa di un testo dalla lingua di partenza a quella di arrivo, nel caso di studio proposto in questo elaborato verrà trattata una delle maggiori difficoltà in cui un traduttore può incorrere durante il suo percorso, ovvero la necessità di non lasciar trasparire alcuna opinione personale, una sfida che diviene ancora più ardua data la natura politica del saggio presentato. Sarà compito del traduttore anche mantenere un linguaggio appropriato alla tipologia di testo trattata, con una maggiore cura verso le varie *nuances* e sfaccettature delle parole utilizzate, per rispettare la componente radicale senza sfociare in estremismi. Per quanto riguarda la scelta del *corpus*, la selezione è dovuta in gran parte a un interesse personale verso le tematiche trattate nel saggio di Dworkin; come aborto, omosessualità, antisemitismo, povertà femminile e antifemminismo nell'ottica del femminismo radicale. Il testo è strutturato in sei capitoli: The promise of the Ultra-Right, The politics of Intelligence, Abortion, Jews and Homosexuals, The Coming Gynocide e Antifeminism; ognuno dei quali approfondisce gli argomenti sopra accennati a fronte del pensiero femminista radicale. In particolare verrà svolta un'analisi del capitolo conclusivo del saggio, Antifeminism, ritenuto il più adatto in quanto sunto dei precedenti e passaggio fondamentale per la comprensione delle teorie elaborate da Andrea Dworkin. I saggi di Dworkin sono stati oggetto di traduzione solo recentemente (2023) per mano della casa editrice femminista VandA Edizioni, componente che ha contribuito alla scelta personale del testo da tradurre, e che permette sia una stesura della traduzione semi-inedita sia di proporre un paragone con la pubblicazione "Donne di destra, la politica delle donne addomesticate" (2023) a cura della professoressa Stefania Arcara e della traduttrice Deborah Ardilli. Alla luce delle considerazioni che precedono, la presente tesi cerca di analizzare la traduzione di un testo politicamente affiliato prendendo in considerazione esempi di femminismo nella traduzione. Per arrivare all'obiettivo posto verrà realizzata un'analisi in lingua inglese della traduzione in italiano articolata in tre capitoli principali. Prima di passare

all'analisi verrà fornita nel primo capitolo una panoramica generale del pensiero di Dworkin e delle tematiche trattate nel corso dell'opera. Verranno presi in analisi alcuni esempi di femminismo nella traduzione, oltre a un'introduzione alla figura dell'autrice, la differenza tra le varie tipologie esistenti di femminismo, possibili controversie e una spiegazione riguardante la necessità di intersezionalità tra femminismo e traduzione, con particolare attenzione e riferimento alle opere della Prof.ssa Luise Von Flotow (1997); (2017/2019); (2024). Nel secondo capitolo verrà svolta un'analisi della traduzione proposta. Verranno svolte delle indagini per comprovare una resa scrupolosa della terminologia radicale volta a veicolare un messaggio accurato senza sfociare in estremismi o lasciar trasparire l'opinione personale del traduttore. In seguito verrà svolto un confronto tra modelli già esistenti e la resa personale del testo. Si cercherà di dimostrare l'esistenza di una terminologia accurata e specifica al settore. Nel terzo e ultimo capitolo verrà svolto un confronto tra il modello già esistente e la resa personale del testo, svolgendo paragoni e critiche a entrambe le versioni. Durante l'analisi verranno inclusi alcuni esempi a sostegno dei punti sopracitati dall'unica traduzione preesistente di questo saggio *Donne di destra, la politica delle donne addomesticate* (2023).

CHAPTER 1 - INTRODUCTORY FRAMEWORK

1.1 - The Reason behind the Choice

Nowadays many people seem to think that there is no more need for feminism. The aim of this thesis is to dismantle and challenge said belief using a qualitative method of research in a deliberate feminist study. In the last few years our world has experienced a remarkable increase of right-wing governments and reactionary mentalities, making the feminist movement not only important but definitely necessary. There is been a recent wave of backlash perpetrated by right-wing governments in the United States, Europe and Latin America (Rufo, 2023; Meloni, 2023; Milei, 2024) against DEI¹ (Diversity, Equity and Inclusion). This organizational framework, being one of the most debatable but strong assets of the current conservative mainstream, requires a deeper understanding of right-wing women's ideological viewpoints. Being aware of the Right's political stance on delicate subjects such as abortion, gender equality and anti-feminism, understanding the grounds behind the decision of the women who still choose to partake in a faction that not only offers them nothing but runs afoul of them, may seem counterintuitive. Evidence and research demonstrate that conservative ideology and radical feminism have some shared interests. The difference lies in the rationale between these two common beliefs. In *Right-Wing Women* Andrea Dworkin carries out an in-depth analysis of the aforementioned topics and offers a factual answer in the concluding chapter "Antifeminism", which has been translated from English into Italian and thoroughly analyzed prior to research. Popularising and facilitating access to essays like Dworkin's for non-native speakers is essential for broadening the general knowledge of the numerous different types of feminism existing in the world, and not restricting oneself to the basic narrative suggested by liberal feminism². An accurate translation and a thought-out choice of lexicon are fundamental so as to convey the same meaning and belief of the original work to the final, translated rendition.

1.2 - The Difference between Radical and Liberal Feminism

¹ DEI is an organizational framework peculiar to the United States that pursues equality and a treatment free of bias for minorities who have been historical victims of underrepresentation and discrimination.

² Liberal feminism is considered to be the most popular interpretation of feminism in Western countries due to its focus on equality in contrast to criticism of social systems like patriarchy and capitalism (Ferguson, 2021; Rottenberg, 2018).

Although both liberal and radical feminism first surfaced during the second wave of feminism³ (1960s - 1970s), their basic principles are substantially different. Liberal feminism builds its whole theory around the belief that men and women are equal, whilst radical feminism insists on the idea that the two genders at issue are considerably distinct. Liberal feminism reiterates that the root of the problem lies in the lack of equality between men and women, whilst radical ideology recognizes that the core of the issue lies in the patriarchal structure of society.

“In short, what masquerades as a neutral and evenhanded extension of liberal philosophy is in fact an especially subtle form in which patriarchy is maintained. If this is true and if, as seems clear to all but feminist separatists (both left and right-wing), men and women must continue to share a social existence, feminism requires more than simple equal opportunity”. (Graham, 1994, 10).

Taking into account Professor Gordon Graham's words in *Liberal vs Radical Feminism Revisited* (1994), it is clear that the current, modern world must go past and beyond the mainstream conception of liberal feminism. The system not only needs to be improved but overruled. The only way to achieve equality is not through political and legal reforms, as suggested by liberals, but via the destruction of the patriarchal system of oppression that has since always undermined the integrity and safety of women. Another subject discussed in Dworkin's essay (1981), which differs if seen from a liberal or radical perspective, is the liberation of the female body. This matter is perceived as empowerment from a liberal standpoint and as exploitation by radicals. Dworkin is well known for her criticism against pornography. This stance is characteristic of radical feminism. Advocates like Catharine A. MacKinnon (1996) and Andrea Dworkin (1981) condemn its consequential increase of rape and violence against women, the enforcement of misogyny, the promotion of gender inequality and the violation of the right to free speech for women. Conversely, liberal feminists like Wendy McElroy (1997) argue that a stance against pornography is equivalent to censorship and suppression of free speech, therefore proving a contradictory opinion between these opposing schools of thought. In the field of translation, even the word “radical” itself implies an underlying challenge. The translator must be able to handle a more “extreme” language, such as the one employed in essays like Dworkin's, without exceeding in vulgarity or letting personal prejudice prevail and at the same time maintain the implicit, political, feminist orientation that is needed and required to carry out these kinds of translations.

1.3 - The figure of Andrea Dworkin

³ The four waves of feminism are commonly defined as: First Wave (19th–early 20th century, suffrage movement; Cott, 1987); Second Wave (1960s–1980s, workplace/body rights; Friedan, 1963); Third Wave (1990s–2010s, intersectionality; Baumgardner & Richards, 2000); Fourth Wave (2010s–present, digital activism; Munro, 2013).

Andrea Dworkin was born on the 26th of September 1946 in Camden, New Jersey. Most known for her anti-sex work and anti-pornography beliefs, Dworkin was one of the most prominent and controversial figures in radical feminism. Of Jewish descent, Dworkin has always shown interest in Jewish culture and the social issue of anti-semitism. She has credited her father for her involvement in activism and praised her mother for her progressive views on subjects like abortion and birth control. She was first introduced to radical feminism by fellow Amsterdam expatriate Ricki Abrams⁴ during her residency in Europe.

“Despite her burning hot radical feminism, Andrea was also a Euro-centric leftist. She sent money to the Black Panthers, was anti-war, anti-prison, anti-mental hospital, anti-taxation without representation and, in her early days, was the kind of anarchist who wanted no government—but who still wanted the non-existent government to provide free housing, free food, free health care, and free education.” (Chesler, 2001, 3).

During the same period, Dworkin and Abrams started drafting what would become one of her most renowned publications, *Woman Hating: A Radical Look at Sexuality* (1974). The following two decades were the most prolific for Dworkin’s writing: she was able to finalize her feminist theory and carry on with her political activism. As mentioned in her memoir *Heartbreak: The Political Memoir of a Feminist Militant* (2002), Dworkin persisted in her militancy and social commitment until her death in 2005. *Right-Wing Women* (1983) is the sole publication in Andrea Dworkin’s catalogue to have been translated into Italian. The production was reissued as *Donne di destra. La politica delle donne addomesticate* and edited in Italian by Professor Stefania Arcara and translator Deborah Ardilli. The translation was published by Vanda Edizioni (2023). The relevance of intersectionality between translation and feminism will be discussed further in this chapter.

1.4 - Controversy

Radical feminism is no stranger to controversy. Over the course of time revolutionary feminism has distanced itself from its second-wave conception⁵, adopting increasingly extreme points of view and disassociating itself from the acknowledgement of *intersectionality*, a term coined by Professor K. Crenshaw in 1989 to explain how different races, genders and social classes are all intertwined in a system of oppression.

“Intersectionality is not primarily about identity—it's about how structures make certain identities the consequence of or vehicle for vulnerability”. (Crenshaw, 2017).

⁴ Dworkin (1974) has credited and quoted Abrams in her debut publication.

⁵ Early radical feminism had a strong belief in the sole existence of two genders. The current perception of radical feminism is fragmented with many advocates rejecting TERFs ideology (Mann & Huffman 2005).

This framework defines how individuals can experience different kinds of discrimination simultaneously as a result of their coinciding social categories, producing unique combinations of unfair treatment. The main controversy surrounding revolutionary feminism addresses the issue of Trans-Exclusionary Radical Feminists (TERFs). TERFs argue that non-biological women, that is, women who were not assigned as female at birth, such as transgender women, should not be included in the social struggle of feminism. This approach is clearly in conflict with the grounds of intersectionality. Rejection of femininity was one of the core values of second-wave feminism, and inevitably, trans women counter this principle, seeking to embrace and celebrate their feminine side. TERFs locate women's struggle in the social issue of patriarchy. Failing to acknowledge that trans women are still women, TERFs perceive them as the enemy, as men, as the cause of oppression.

TERF (Trans-Exclusionary Radical Feminist) refers to a subset of radical feminists who oppose transgender rights, particularly the inclusion of trans women in women's spaces, movements, and legal protections. (Hines, 2019; Bettcher, 2017).

As Serano (2020) suggests, many individuals who are not familiar with this social justice movement deem this extreme stance as an excuse for transphobia and right-wing, conservative beliefs, causing harm to transformatory activism itself and both cisgender and transgender women. Certain actors can also purposefully misapply the acronym TERF to describe transphobic individuals who have no connection to radical feminism. Those same individuals are also likely to take advantage of the situation they find themselves in, in an attempt to discredit an entire liberation movement due to its widespread association with left-wing beliefs. It is important to state that not all radical feminists are TERFs, but at the same time, to be aware of their existence and of the danger and damage that it entails. One should be careful when identifying or confirming affiliation with the aforementioned movement.

1.5 - Critique of Dworkin

Andrea Dworkin has been largely criticized for her consideration of pornography and sex work. Fellow feminists Bell Hooks and Judith Butler have publicly condemned her lack of inclusivity. According to Butler, J. (1990) "The presumption that all sexuality under patriarchy is inherently oppressive fails to account for subversive, queer, and consensual power dynamics that exist outside Dworkin's rigid framework." (113). Judith Butler and Bell Hooks respectively

identify themselves with poststructuralist queer feminism⁶ and black intersectional feminism⁷. They each locate the core issues of radical feminism in its white-centrism, lack of class acknowledgement and gender binarism rooted in TERF ideology. Dworkin has also been condemned for her biological determinism. Biological determinism asserts that human behaviour is directly connected to biological traits that are unchangeable, as opposed to culture and society. Alternatively, Russo and Torres (1990) have defended Dworkin, observing a lack of proof and confirmation of the writer's stance on the matter and dismissed criticism as taking a stand against the activist *a priori*.

1.6 - Feminism and Translation

"Translation is like a woman. If it is beautiful it is not faithful. If it is faithful, it most certainly not beautiful." (as cited in Munday, 2016, 45).

This quote often misattributed to Russian poet Yevgeny Yevtushenko⁸ makes a perfect example of internal misogyny in the field of translation. This is not the first example backing said claims. It suffices to take into consideration a whole variety of translations known as "Les Belle Infidèles", a term coined by French philologist Gilles Ménage⁹ in the 17th century to describe non-literal translations of Nicolas Perrot d'Ablancourt¹⁰, which reminded Ménage of a woman with whom he had a romantic connection. This woman was apparently beautiful but unfaithful. Supporters of "Belle infidèle" became adapters in place of translators and assured to revise the original text according to French standards of that time.

"I am translation because I am a woman" (de Lotbinière-Harwood, 1991, 95)

This quote from Susanne de Lotbinière-Harwood powerfully contains the essence of womanhood. "I am translation because I am a woman" implies the sense of inferiority that is conveyed by society (men) to women since birth. Professor E-Chow Wu (Wu, 2013, 26) discusses this stance and how translation equals the role women have in society, a role of reproduction in contrast to men's production. Women translate because it is their duty as part of society to take on

⁶ Poststructuralist queer feminism bears in mind the experiences of marginalised individuals to build its own feminist philosophy rooted in queer studies.

⁷ Black intersectional feminism is a movement that reminisces intersectionality to describe the discrimination of black women.

⁸ This quote is often mistakenly attributed to Russian poet Yevgeny Yevtushenko. In the absence of a verified source see the alternative: Munday, J. (2016). *Introducing translation studies: Theories and applications* (4th ed.). Routledge.

⁹ Gilles Ménage was a philologist born in France in the 1600s. With the coining of "Les Belle Infidèles" Ménage gave a great contribution to modern translation, prioritizing stylistic approaches to word-for-word transpositions.

¹⁰ Nicolas Perrot d'Ablancourt was a French translator born in the 17th century. His translations are among the first ones to emphasize elegance over maximum accuracy. Amid his most popular publications see: Perrot d'Ablancourt, N. (1640). *Les Annales de Tacite*. Augustin Courbé

the reproductive role. It is their duty to give production a new meaning, to give birth to a new rendition of the original, in the case of translation, in another language.

“[...] reproduction gives them what value and respect they have and so they must increase the value of reproduction even if it means increasing their own vulnerability to reproductive exploitation [...]” (Dworkin, 1983, 85).

Andrea Dworkin discusses her point of view on the matter of reproduction from the perspective of right-wing women. Dworkin argues the logic behind the beliefs of conservative women, of those who do not believe in a possible subversion of the patriarchy and how it is logical for them to accept their role in society as wives and mothers who rely on their husbands in order to be guaranteed a sense of protection. This passage comes to show the importance of intersectionality between translation and feminist theory. Professor Luise Von Flotow already addressed the scarcity of overlapping between translation and feminism in her paper *Translation and Gender* (1997) and has most recently tackled the issue of the hegemony of the English language in academic writings and its subsequent deficiency of a broader circulation between feminist publications in non anglo-saxon countries (Von Flotow, 2017/2019).

“To hope or think that feminist translation studies or even just feminist policies can make a dent in all this seems unrealistic. What is realistic is continued work in this intersection of climate crisis, feminism and translation: the translation of relevant texts from all parts of the world that deal with the local aspects of these questions: the local needs to be heard within the international, and often even above the international. And that is where translation comes in, in all its forms.” (Von Flotow, 2024).

As Von Flotow suggests, language, like feminism, can be approached from a reformist or radical perspective (Von Flotow, 1997, 8). Reformists argue that language can be altered over the course of time in order for to align with the current society's standards. Radicals, on the other hand, assert that the sexist nature of language is a direct cause of oppression to women that needs to be subverted, just like patriarchy would need to be subverted. Language is perceived by radicals as a means created by men to remind women of their inferiority and where they stand in society (Cameron, 1985, 96).

CHAPTER 2 - TRANSLATION PROPOSAL AND ANALYTICAL REFLECTIONS

2.1 The Translation

Antifeminism	Antifemminismo
some men would rather see us dead than imagine what we think of them/ if we measure our silence by our pain how could the words any word ever catch up what is it we could call equal	alcuni uomini preferirebbero vederci morte che immaginarsi ciò che pensiamo di loro/ se misuriamo il nostro silenzio con il nostro dolore come potrebbero le parole, qualsiasi parola mai raggiungere ciò che potremmo chiamare uguaglianza
Ntozake Shange, "Slow Drag, " from Some Men	Ntozake Shange, "Slow Drag", da <i>Some Men</i>
Feminism is a much-hated political philosophy. This is true all along the male-defined, recognizable political spectrum from far Right to far Left. Feminism is hated because women are hated. Antifeminism is a direct expression of misogyny; it is the political defense of woman hating. This is because feminism is the liberation movement of women. Antifeminism, in any of its political colorations, holds that the social and sexual condition of women essentially (one way or	Il femminismo è una filosofia politica profondamente odiata. Ne troviamo la conferma nella totalità del riconosciuto spettro politico patriarcale, dall'estrema destra all'estrema sinistra. Il femminismo è odiato perché le donne sono odiate. L'antifemminismo è un'esternazione diretta della misoginia; la difesa politica dell'odio verso le donne. Questo perché il femminismo è il movimento di liberazione che riguarda la donna. L'antifemminismo, in ognuna delle sue <i>nuance</i> politiche, sostiene

another) embodies the nature of women, that the way women are treated in sex and in society is congruent with what women are, that the fundamental relationship between men and women—in sex, in reproduction, in social hierarchy—is both necessary and inevitable. Antifeminism defends the conviction that the male abuse of women, especially in sex, has an implicit logic, one that no program of social justice can or should eliminate; that because the male use of women originates in the distinct and opposite natures of each which converge in what is called “sex,” women are not abused when used as women—but merely used for what they are by men as menwhat they are by men as men”. It is admitted that there are excesses of male sadism—committed by deranged individuals, for instance—but in general the massive degradation of women is not seen to violate the nature of women as such.

[...]

Antifeminism can accommodate reform: a recognition that some forms of discrimination against women are unfair to women or that some kinds of injustice to women are not warranted (or entirely warranted) by the nature of women. But underneath the apparent civility, there are facile, arrogant assumptions: that the remedies are easy, the problems frivolous; that the harm done to women is not

che la condizione sociale e sessuale della donna debba essenzialmente (in un modo o nell'altro) incarnare la natura del suo genere, che il modo in cui questa viene trattata all'interno dei rapporti e della società coincida con la sua essenza, con ciò che la rappresenta, e che il rapporto fondamentale tra donna e uomo – nel sesso, nella riproduzione e nella gerarchia sociale – sia tanto necessario quanto inevitabile. L'antifemminismo difende la convinzione che la violenza maschile nei confronti della donna, specialmente durante i rapporti, abbia una sua logica implicita. Una logica che si basa sulla giustificazione della teoria per cui l'abuso della donna da parte dell'uomo origina nella natura distinta e opposta di entrambi, e converge in ciò che viene chiamato “sesso”, le donne non sono vittime di soprusi quando vengono abusate in quanto donne – ma semplicemente oggetti utilizzati dagli uomini per ciò che sono ai loro occhi. Si ammette l'esistenza di eccessi in ambito di sadismo maschile – commessi, ad esempio, da individui instabili – tuttavia, generalmente questa massiccia degradazione femminile non viene percepita come una violazione della natura della donna in quanto tale.

[...]

L'antifemminismo può tollerare una quantità minima di cambiamento: il riconoscimento dell'ingiustizia di alcune forme di

substantial nor is it significant in any real way; and that the subordination of women to men is not in and of itself an egregious wrong. This assessment is maintained in the face of proved atrocities and the obvious intractability of the oppression. Antifeminism is always an expression of hating women: it is way past time to say so, to make the equation, to insist on its truth. Antifeminism throws women to the wolves; it says “later” or “never” to those suffering cruel and systematic deprivations of liberty; it tells women that when their lives are at stake, there is no urgency toward either justice or decency; it scolds women for wanting freedom. It is right to see woman hating, sex hatred, passionate contempt, in every effort to subvert or stop an improvement in the status of women on any front, whether radical or reform. It is right to see contempt for women in any effort to subvert or stop any move on the part of women toward economic or sexual independence, toward civil or legal equality, toward self-determination. Antifeminism is the politics of contempt for women as a class.

[...]

If one sees that women are being systematically exploited and abused, then the defense of anything, the acceptance of anything, that promotes or continues that exploitation or abuse expresses a hatred of

discriminazione del genere femminile o il fatto che alcuni tipi di soprusi non siano giustificati (o lo siano completamente) a causa della sua natura. Nonostante ciò, nascosta dietro un'apparente civiltà, proliferano supposizioni superficiali e arroganti: che le soluzioni siano facili da trovare e che i problemi siano futili; che il male inflitto alla donna non sia poi così sostanziale o che non abbia realmente un grande spessore; che la subordinazione all'uomo non sia, di per sé, qualcosa di poi così sbagliato. Questo giudizio rimane invariato anche davanti a prove schiaccianti di atrocità commesse e la chiara intrattabilità dell'oppressione.

L'antifemminismo rappresenta sempre un'espressione di odio verso le donne: è giunto il momento di dirlo esplicitamente, di fare due più due, di insistere. L'antifemminismo getta le donne in pasto ai lupi, risponde “dopo” o “mai” a coloro che vengono sistematicamente private delle proprie libertà; comunica chiaramente alle donne che quando le loro vite sono in pericolo, non vi è alcuna urgenza verso la giustizia o l'immoralità; e rimprovera, infine, l'intero genere femminile per il desiderio di libertà. Ha senso vedere la misoginia, l'odio di genere, il disprezzo acuto, nell'ottica di impiegare ogni sforzo nel tentativo di stravolgere o impedire qualsiasi miglioramento nella condizione della donna su ogni fronte, che

women, a contempt for their freedom and dignity; and an effort to impede legislative, social, or economic initiatives that would improve the status of women, however radical or reformist those measures are, is an expression of that same contempt. One simply cannot be both for and against the exploitation of women: for it when it brings pleasure, against it in the abstract; for it when it brings profit, against it in principle; for it when no one is looking, against it when someone who might notice is around. If one sees how exploited women are—the systematic nature of the exploitation, the sexual base of the exploitation—then there is no political or ethical justification for doing one whit less than everything—using every resource—to stop that exploitation. Antifeminism has been the cover for outright bigotry and it has been the vehicle of outright bigotry. Antifeminism has been a credible cover and an effective vehicle because the hatred of women is not politically anathema on either the Right or the Left. Antifeminism is manifest wherever the subordination of women is actively perpetuated or enhanced or defended or passively accepted, because the devaluation of women is implicit in all these stances. Woman hating and antifeminism, however aggressive or restrained the expression, are empirical synonyms, inseparable, often indistinguishable, often interchangeable;

sia radicale o progressista. Ha senso anche assistere a manifestazioni di disprezzo verso le donne facendo ogni sforzo possibile per stravolgere o fermare qualsiasi progresso da parte del genere femminile verso l'indipendenza sessuale o economica, verso l'uguaglianza legale o civile e verso l'autodeterminazione. L'antifemminismo è la politica di disprezzo verso le donne come classe sociale. Nel momento in cui ci rendiamo conto che la donna viene abusata e sfruttata in modo sistematico, allora la difesa e l'accettazione di qualsiasi cosa che promuova o faccia andare avanti lo sfruttamento e l'abuso del genere femminile esprime un odio per le donne, un disprezzo per la loro libertà e dignità e un vero e proprio sforzo per impedire qualsiasi iniziativa legislativa, sociale o economica che possa migliorare la loro situazione — quanto radicale o meno questa sia — diventano un'espressione di questo stesso disprezzo. Non si può essere allo stesso tempo a favore e contro lo sfruttamento della donna: a favore quando reca piacere, contro solamente nella teoria, a favore quando è redditizio, contro nei principi, a favore quando al riparo dagli sguardi, contro quando abbiamo qualcuno attorno. Nel momento in cui ci rendiamo conto della portata dello sfruttamento della donna — della sua natura sistematica e radicata nella sessualità — non esiste più alcuna

and any acceptance of the exploitation of women in any area, for any reason, in any style, is both, means both, and promotes both. Antifeminism breaks down into contempt for particular kinds of women—as men envision the kinds of women there are. There is a spectrum of insult. Lesbians, intellectuals, and uppity women are hated for their presumption, their arrogance, their masculine ambition. Prudes, spinsters, and celibates may not want to be like men but they seem able to live without them; so they are treated with contempt and disdain. Sluts, “nymphos, ” and tarts are hated because they are cheap, not expensive, and because they are their sex raw or sex itself.

The breaking down of women into the insults used to describe women, the use of these insults to describe or intimidate or discredit, granting validity to these critiques of a female’s posture, pose, stance, attitude, or act, are all expressions of both antifeminism and woman hating. When a woman expresses an opinion— about anything—and the response is to undermine perceptions of or question her sexuality, sexual identity, femininity, relations with men, the response can be identified without further analysis as implicitly antifeminist and woman-hating. It can and should be exposed as such. Antifeminism as a strategy for subverting what credibility women can muster runs the gamut from subtle

giustificazione etica o morale che possa legittimare il “minimo indispensabile” — dobbiamo avvalerci di ogni mezzo possibile — per porre fine al suddetto sfruttamento. L’antifemminismo è stato in grado di fungere efficacemente da copertura e veicolo per il peggiore dei bigottismi “grazie” all’opinione politica che non percepisce l’odio verso le donne come un tabù, né a destra né a sinistra. L’antifemminismo risulta evidente ogni volta che la subordinazione della donna è fattivamente prolungata, accresce o viene difesa o accettata in modo passivo, perché lo svilimento del genere femminile diviene implicito in ciascuna di queste prese di posizione. La misoginia e l’antifemminismo, termini quanto più aggressivi o contenuti, sono sinonimi empirici, inseparabili, spesso intercambiabili e impossibili da distinguere; per cui ogni forma di accettazione dello sfruttamento della donna in qualsiasi ambito, per qualsiasi ragione o modo; è, rappresenta e promuove entrambi. L’antifemminismo si suddivide in disprezzo per ogni categoria di donna — seguendo la percezione dell’uomo. Esiste uno vario spettro di insulti. Donne lesbiche, intellettuali e di alto profilo vengono odiate per la loro presunzione, arroganza e la loro ambizione tipicamente maschile. Puritane, zitelle e nubili potrebbero non voler essere come gli uomini

innuendoes to overt hostility, all of which is designed to remind the woman herself and those listening to her that she is, after all, only a woman—and a defective one at that. The woman hating implicit in the antifeminism is designed to humiliate the woman so that she feels the humiliation and so that those listening can see her being humiliated and feeling it. Raising and manipulating antagonistic feelings toward a woman because she is a woman, using her sex and sexuality, reminding her and those around her of what she is and what she is for, are the same as raising and manipulating racist antagonisms against a black in a white-supremacist context. Calling a woman a name temporarily brands her; it molds social perceptions of her in a way that upholds her social inferiority;

[...]

The epithet degrades a woman by degrading her sex, sexuality, and personal integrity; it expresses a serious, not a frivolous, hatred—the hatred of women, a serious hatred with serious consequences to those against whom it is directed.

[...]

The hints of these sex-based insults, shadowed references to them, evocations of them, are used with persistence and skill in the public devaluing of women—in hating women and in the politics of contempt for women, in common discourse and in

ma sembrano totalmente in grado di vivere senza di loro; motivo per cui vengono trattate con sdegno e disprezzo. Sgualdrine, “ninfomani” e prostitute vengono odiate perchè promiscue, facili e perchè rappresentano il loro sesso senza filtri o il sesso stesso. La categorizzazione delle donne in insulti impiegati per descriverle, il loro utilizzo volto a rappresentare, intimidire o screditare, riconoscere la validità di queste critiche alla postura, all’atteggiamento, ai punti di vista, al modo di pensare o di agire, sono tutte espressioni sia di antifemminismo che di misoginia. Quando una donna esprime la propria opinione — su qualsiasi argomento — e la risposta automatica è quella di andare a danneggiare la sua figura o mettere in discussione la sua sessualità, identità di genere, femminilità o le sue relazioni con gli uomini, la risposta può essere tranquillamente e senza ulteriore analisi classificata implicitamente come antifemminista e misogina. Può e dovrebbe essere etichettata come tale. L’antifemminismo come strategia per sovvertire la poca credibilità che le donne riescono a mettere insieme spazia nella totalità dello spettro terminologico che abbraccia l’amore, da fini insinuazioni all’ostilità esplicita, il tutto volto a ricordare alla donna stessa e a chi la ascolta che in fin dei conti non è niente più che una donna —

cultural discourse. Every time this use of a lexicon of hatred passes unremarked, every time the hate is expressed and there is no visible rebellion, no discernible resistance, some part of the woman to whom it happens dies and some part of any woman who watches dies too. Each time the use of such an epithet or its evocation passes without retaliation, something in women dies. Behind the words is the man who uses them and the power of his whole class over the woman against whom they are used.

[...]

Whether the insults are accepted in society, tolerated, encouraged, the main stuff of humor, or merely passively acquiesced in, the devaluing of women is perpetuated, the intimidation of women is furthered.

[...]

Woman hating is the passion; anti-feminism is its ideological defense; in the sex-based insult passion and ideology are united in an act of denigration and intimidation.

[...]

Antifeminism is also articulated through social models, of which there are three of continuing major importance: the separate-but-equal model; the woman-superior model; and the trusty, familiar male-dominant model. The use of the separate-but-equal model is particularly cynical in the United States, where that model applied to race was the foundation for

per di più difettosa. L'implicazione della misoginia nell'antifemminismo è progettata perché la donna possa provare umiliazione e di conseguenza che chi la sta ascoltando sia testimone della degradazione che sta vivendo e provando. Suscitare e manipolare sentimenti antagonisti verso una donna solamente perché donna, abusare del suo sesso e della sua sessualità, ricordare a lei e a chi le sta intorno cosa è e a cosa serve, si equivale esattamente alla creazione di ostilità contro una persona nera in un contesto di supremazia bianca. La figura della donna viene temporaneamente segnata dall'utilizzo di dispregiativi nei suoi confronti; un utilizzo che plasma la percezione sociale del genere femminile in modo tale da difenderne la sua inferiorità sociale.

[...]

Questo tipo di epiteto danneggia la donna degradando il suo sesso, la sua sessualità e la sua integrità personale; esprime un odio tutt'altro che superficiale, un odio reale — l'odio per le donne, che va preso seriamente e che causa gravi effetti collaterali a chi ne è vittima.

[...]

Accenni di questi insulti di genere, menzioni implicite e richiami vengono utilizzati in maniera ostinata e con una certa abilità nello svilimento pubblico della donna — nella misoginia e nella politica del disprezzo, nel

systematic racial segregation enforced by police power. Equality was always a chimera or a lie; separation was real. The model held that social institutions could be reasonably and fairly constructed on the basis of biology, for instance, race or skin color. What made separation necessary—the presumed inferiority of one of the biologically defined groups—made equality impossible.

[...]

The separate-but-equal model itself originates in the conviction that men and women could not stand on common human ground. The model originates in the effort to justify the subordination of women to men (and in the justification to perpetuate that subordination) by positing male and female natures so biologically different as to require social separation, socially antithetical paths, social life bifurcated by sex so that there are two cultures, one male, one female, coexisting in the same society.

[...]

With respect to sex, the separate-but-equal model held that women and men were destined by biology for different social spheres. The spheres were separate but equal, which made the men and women separate but equal. The sphere of the woman was the home; the sphere of the man was the world. These were separate-but-equal domains. The woman was supposed to bear

dibattito culturale e in quello popolare. Ogni volta che questo lessico d'odio passa inosservato, ogni volta che viene liberamente espresso senza alcuna ribellione o resistenza visibilmente percepibili, parti della donna che ne è vittima muoiono. Parti delle donne che ne sono testimoni muoiono con lei. Ogni volta che viene impiegato l'utilizzo di un tale epiteto o che un riferimento a esso viene trascurato privo di conseguenze, una parte in ogni donna muore.

[...]

Dietro le parole si cela l'uomo che le usa e il potere della sua intera classe sociale che prevale sulla donna vittima degli insulti.

[...]

Che gli insulti vengano accettati all'interno della società, tollerati, incoraggiati, che siano l'oggetto principale di satira, o semplicemente vengano ignorati passivamente, lo svilimento della donna continua, e l'intimidazione si rafforza.

[...]

La misoginia è una passione; l'anti-femminismo la sua difesa ideologica; negli insulti di genere, la passione e l'ideologia sono unite in un atto di denigrazione e intimidazione.

[...]

L'antifemminismo viene articolato tramite modelli sociali, di cui tre continuano ad avere un'importanza significativa: il

and raise the children; the man was supposed to impregnate her and support them. These were separate-but-equal duties. The woman had female capacities— she was intuitive, emotional, tender, charming (in women a capacity to arouse or entrap, not an attribute). The man had male capacities—he was logical, reasoning, strong, powerful (as a capacity and relative to the woman). These were separate-but-equal capacities. The woman was supposed to do domestic labor, the precise nature of which was determined by her husband's social class. The man was supposed to labor in the world for money, power, recognition, according to his social class. This was separate-but-equal labor.

[...]

The separate-but-equal model applied to men and women continues to be effective because it is seen to correspond to biology accurately and fairly. The model has credibility because the sexual subordination of women to men is seen to be in the nature of things and a logical premise of social organization [...] The model is perceived as fair because in it men and women are kept biologically separate (discrete), socially separate (discrete), and they are declared equal because each is doing equally what is

modello “Separati ma uguali¹¹”; la “superiorità della donna”; e il più conosciuto e “fidato” in cui prevale il dominio maschile. L'utilizzo del modello Separati ma uguali è particolarmente cinico negli Stati Uniti, dove una volta applicato all'etnia ha gettato le basi per la creazione della segregazione razziale sistematica da parte della polizia. L'uguaglianza era sempre un'utopia o una bugia; la separazione, invece, la realtà. Questo modello affermava che le istituzioni sociali potessero essere costruite in modo ragionevole e giusto sulle basi della biologia, come ad esempio l'etnia o il colore della pelle. Ciò che rendeva la separazione necessaria — la presunta inferiorità di uno di questi gruppi biologicamente definiti — rendeva l'uguaglianza impossibile da raggiungere.

[...]

Lo stesso modello Separati ma uguali origina nella convinzione che uomini e donne non potessero trovare un terreno comune. Un'idea che nasce dagli sforzi della giustificazione della subordinazione della donna all'uomo (e nel pretesto del perpetuarsi di suddetta subordinazione) presentando le due nature, maschile e femminile, talmente diverse sul piano

¹¹ Il modello “separati ma uguali” legittimò la segregazione razziale negli USA dal 1896 al 1954, sostenendo l'uguaglianza formale pur mantenendo la separazione fisica tra bianchi e neri (Finkelman, 2004). Fu dichiarato incostituzionale con la sentenza *Brown v. Board of Education*, che stabilì come le strutture separate fossero “intrinsecamente disuguali” (Klarman, 2004).

appropriate to their sex. Separation is seen to be the only real vehicle of equality for women. The notion is that women competing with men, not limited to a female sphere, could never achieve social or economic or sexual equality because of their nature—which in all of these areas would simply be inferior to male nature; females are inferior, however, only because they have left the female sphere, which in itself is equal, not inferior; females are only inferior to men in a male sphere, where they do not belong. Equality is guaranteed by setting up separate spheres according to sex and simply insisting that the spheres are equal. This amounts to a kind of metaphysical paternalism: constructing a social model in which women need not experience their inferiority as a burden but instead are assigned such social value as women that their inferiority is of equal social worth to the superiority of men.

[...] There need not be equality of rights, for instance; indeed, it is counterindicated. Since the sexes are not the same, they should not be treated the same, and something is wrong when a common standard is applied to both. In this social model, separation by sex class is viewed as the only basis for equality; sex segregation is the institutional expression of this egalitarian ethic, its program in fact. With sex as with race, separation is a fact;

biologico da aver bisogno di separazione a livello sociale, di percorsi socialmente antitetici, di una vita sociale così distinta da poter ottenere due culture, una maschile e una femminile, che coesistono nella stessa società.

[...]

Per quanto riguarda il sesso, il modello Separati ma uguali sosteneva che le donne e gli uomini fossero destinati, per una matrice biologica, in due sfere sociali differenti. Queste erano separate ma uguali e rendevano di conseguenza anche i loro soggetti, uomini e donne, separati ma uguali. La sfera della donna era la casa; la sfera dell'uomo il mondo. Due sfere Separate ma uguali. La donna doveva dare alla luce la progenie, l'uomo, invece, aveva il compito di fecondarla e provvedere a entrambi. Questi erano doveri Separati ma uguali. La donna era dotata di caratteristiche tipicamente femminili — era intuitiva, emotiva, sensibile, affascinante (attributo che nelle donne viene ritenuto come la capacità di stimolare o intrappolare, e non una qualità). L'uomo, al contrario, aveva connotati tipicamente maschili — logica, razionalità, forza e potere (come capacità e in relazione alla donna). Queste erano abilità separate ma uguali. La donna avrebbe dovuto occuparsi delle faccende di casa, la cui precisa natura veniva determinata dalla classe sociale del marito. L'uomo, invece,

equality is a chimera or a lie. The woman-superior model of antifeminism is found in two apparently opposing realms: the spiritual and the sexual. In the spiritual realm, the woman is superior to the male by definition; he worships her because she is good; her sex makes her moral or gives her the responsibility for a morality that is sex-specific. Being female, she is higher, by nature closer to some abstract conception of good. She is credited with a moral sensibility that men are hard put to match (but then, they are not expected to try): she is ethereal, she floats, her moral nature lifts her up, she gravitates toward that which is pure, chaste, and tasteful. She has an instinctive, sex-based knowledge of what is good and right. Her moral sensibility is unfailingly benign, always an influence toward the good. Her sex-class business includes the business of being virtuous—a strange assignment by sex, since the Latin root of the word virtue means “strength” or “manliness,” which perhaps shows the futility of the project for her. This goodness of her sex is essentially based on a presumed chastity, a necessary chastity—of behavior but also of appetite. She, as a woman, is not supposed to know sexual desire. Men lust. As one who by her nature does not lust, she is the opposite of man: he is carnal; she is good. There is no notion of female morality or of a woman’s being good

avrebbe dovuto lavorare nel mondo reale per guadagnare soldi, potere e riconoscimenti, in base al suo ceto.

[...]

Il modello Separati ma uguali quando applicato a entrambi i generi, continua a essere efficace perché percepito come un’accurata e giusta rappresentazione conforme ai criteri dettati dalla biologia. Il modello risulta credibile in quanto la subordinazione sessuale delle donne nei confronti degli uomini è ritenuta naturale e un presupposto logico di organizzazione sociale.

[...]

Questo modello è considerato giusto grazie alla separazione discreta tra uomini e donne a livello biologico e sociale. I due sessi sono ritenuti pari se ciascuno adempie a ciò che viene percepito adeguato al proprio genere. Questa separazione è vista come l’unico reale mezzo di uguaglianza per il sesso femminile. Per spiegare meglio il concetto: le donne che entrano in competizione con gli uomini, oltrepassando il limite della sfera femminile, non potranno mai raggiungere l’uguaglianza in ambito economico o sessuale a causa della loro natura — la quale sarebbe inferiore a quella maschile in ogni circostanza; tuttavia, le donne sono inferiori solamente in seguito all’abbandono della loro sfera, che è di per se equa e non inferiore; queste sono dunque subordinate

in the world that is not based largely on chastity as a moral value. [...] Historically, ignorance has been a form of grace for the good woman; education was denied women to keep them morally good. The elevation of a woman requires that she have this innocence, this purity, this chastity: she must not know the world, which men embody. The worship of a woman or a female religious symbol is often the unmediated worship of chastity. The virgin is the great religious symbol of female good, the female who is by nature (in her body) good, who embodies the good. [...] The worshiping attitude, the spiritual elevation of women that men invoke whenever they suggest that women are finer than they, proposes that women are what men can never be: chaste, good. In fact men are what women can never be: real moral agents, the bearers of real moral authority and responsibility. [...] Being worshiped (for most women) is preferable to being defiled, and being looked up to is better than being walked on. It is hard for women to refuse the worship of what otherwise is despised: being female. [...] Antifeminism allows for this sentimentality, encourages and exploits this	agli uomini unicamente nell'ambiente in cui non appartengono. La parità viene garantita tramite la costruzione di due sfere separate in base al genere e semplicemente insistendo che queste siano sullo stesso livello. Ciò si equivale a una sorta di paternalismo metafisico: la costruzione di un modello sociale in cui le donne non devono essere costrette a subire la loro inferiorità come un onere, ma in cui al contrario vengono assegnate un valore sociale talmente elevato per cui la loro inferiorità assume la stessa valenza di uguaglianza sociale alla superiorità dell'uomo. La parità dei diritti, ad esempio, è completamente superflua e controindicata. Dal momento in cui i due sessi sono diversi tra loro, non vi è alcuna ragione per cui questi dovrebbero essere trattati allo stesso modo. Ogni volta che uno standard comune viene applicato a entrambi, qualcosa non torna. In questo modello sociale, la separazione in base al genere è vista come l'unico fondamento per l'uguaglianza; mentre la segregazione di genere e l'espressione istituzionale di questa etica egualitaria ne rappresentano il suo programma. Con il genere, come con la razza, la separazione è fattuale; e l'uguaglianza una chimera o una bugia. Il modello che sostiene la "Superiorità della donna" applicato all'antifemminismo si può trovare in due mondi a primo impatto
---	---

self-indulgence; liberation does not. As Frederick Douglass wrote over a century ago: “We advocate women’s rights, not because she is an angel, but because she is a woman, having the same wants, and being exposed to the same evils as man.” The woman-superior model of antifeminism also takes a sexual form, one that is purely pornographic. [...]

The genre insists that rape, battery, physical torture, bondage, capture, and imprisonment are things done to women because women provoke them the same way that women provoke erection: by being there, by being female. Provoking these acts is the power women have over men; women get men to do these things, to perform these sex acts. In the world men seem to exercise power, but all of that comes to nothing in the face of the lust provoked by a woman. Whatever he does to her, she is still more powerful than he is because he wants her, he needs her, he is being driven by a desire for her. In the sexual woman-superior model, power is articulated as being intrinsically female because power is redefined beyond reason, beyond coherence: as if power is in the corpse that draws the vultures. This pornographic conception of female power is fundamental to the antifeminism of sexual-liberation movements in which unlimited sexual use of women by men is

opposti: quello spirituale e quello sessuale. Nel regno spirituale, la donna è superiore all’uomo per definizione; gli uomini adorano le donne perchè buone (d’animo), il suo sesso le rende morali o le conferiscono un senso di responsabilità equivalente a un’etica specifica del loro genere. In quanto donna, si trova in una posizione più elevata, per natura più vicino a una concezione astratta di bontà. Le viene accreditata una sensibilità morale che gli uomini non riescono a eguagliare (ma ancora, non ci si aspetta che provino): è una creatura eterea, fluttuante, la sua natura morale la eleva, gravita verso ciò che è puro, casto e pieno di grazia. Ha una conoscenza istintiva di ciò che è buono e ciò che è giusto. Il suo compito la porta anche a essere virtuosa — uno strano incarico, vista la radice latina della parola virtù che equivale alla moderna “forza” e “mascolinità”. Ulteriore riprova della futilità di un progetto simile per la donna. La bontà del suo genere si basa principalmente su una “presunta” castità necessaria — per quanto riguarda il comportamento e per quanto riguarda l’appetito. In quanto donna, non dovrebbe conoscere il desiderio sessuale. Gli uomini sono guidati dalla libidine. Se per natura la donna non deve provare desiderio, allora questa è l’opposto dell’uomo: lui è carnale, lei pura. Non esiste nel mondo una nozione di moralità femminile o della bontà della

defined as freedom for both: she wants it; he responds; voila! the revolution.

[...]

The antifeminism is directly implicit in the pornographic conceptions of female power, female nature, and female freedom. Her power is in being used, her nature is to be used, and her freedom is in being used. Or, her power is in provoking men to hurt her, her nature is to provoke men to hurt her, and her freedom is in provoking pain. Or, her power is in making men force her to do what she does not want to do, her nature is to make men force her to do what she does not want to do, and her freedom is in being forced to do what she does not want to do. These principles of antifeminism effectively confound both power and freedom: the response in most women is to want neither. A woman's individual nature is more than confounded: it is frequently annihilated. The male-dominant model of antifeminism is virtually everywhere. Its woman-hating dimensions have been discussed brilliantly in many feminist texts; here the focus will be on how it functions to stop a liberation movement. Religion and biology at the great roots of the metaphysical idea that men are superior to women because they are. Whether male dominance is described as a kind of perpetual biological pillaging or the will of a merely wrathful God, the hostility in male dominance is what is most

donna che non si basi in gran parte sulla castità come valore morale. Storicamente, l'ignoranza è stata una sorta di grazia per la "brava donna", negando un'istruzione e garantendo una continua bontà morale. L'elevazione richiede questa innocenza, questa purezza e questa castità: la mancanza di consapevolezza del mondo che gli uomini rappresentano. L'adorazione di una donna o di una figura religiosa femminile è spesso una versione non mediata del culto della castità. La vergine è un importantissimo simbolo della bontà femminile, della donna che è per natura (nel suo corpo) buona, e che incarna l'umanità.

[...]

L'atteggiamento di adorazione e l'elevazione spirituale della donna che gli uomini invocano ogni volta che suggeriscono una superiore raffinatezza rispetto a loro, sostiene che le donne siano ciò che gli uomini non potranno mai essere: caste, buone. Difatti gli uomini rappresentano ciò che la donna non sarà mai: veri agenti morali, portatori di etica e responsabilità.

[...]

Per molte, essere adorate rappresenta una scelta migliore rispetto all'essere deturpate, ed essere ammirate una scelta migliore rispetto all'essere ignorate. È difficile rifiutare l'adorazione di ciò che normalmente viene odiato: l'essere donna.

consistently justified by the idea of male dominance. Keeping women a subject people is hostile. The genius of the male-dominant model of antifeminism is the transmogrification of this hostility into what passes for love. When one group conquers another, the act of conquest is clearly hostile; when a man conquers a woman, it is to express romantic or sexual love.

[...]

Beat up a man for speaking his mind and there is a human-rights violation— hunt him or capture him or terrorize him and his human rights have been violated; do the same to a woman and the violation is sexy. Nothing that falls within the purview of the love of man for woman qualifies as a violation of human rights; instead, violation becomes a synonym for sex, part of the vocabulary of love. The love of the superior for the inferior must by its nature be fairly horrific, fairly terrifying, grossly distorted. When men love women, every hostile act demonstrates that love, every brutality is a sign of it; and every complaint that a woman makes against the hostility of male dominance is taken to be a complaint against love, a refusal to be a real woman, that is, to suffer male hostility as an ecstasy, to suffer love.

[...]

The dependence of women on men, the inability of women to have and to manifest a

[...]

Al contrario della liberazione, l'antifemminismo concede questo sentimentalismo, incoraggia e sfrutta questa indulgenza. Come scrisse Frederick Douglass più di un secolo fa: "Siamo a favore dei diritti delle donne, non perché queste siano angeli, ma perché in quanto donne, hanno gli stessi bisogni e sono esposte agli stessi mali dell'uomo." Il modello di superiorità femminile nell'antifemminismo prende anche una connotazione sessuale puramente pornografica. Il genere vuole che lo stupro, l'uso della forza e della violenza, la tortura fisica, la sottomissione e la reclusione vengano afflitte alle donne dal momento in cui queste provocano gli uomini nello stesso modo in cui stimolano un'erezione: semplicemente esistendo ed essendo donne. Questo tipo di istigazione rappresenta il potere che le donne hanno sugli uomini; sono le donne a portare gli uomini a compiere gesti estremi anche in ambito sessuale. Tutto il potere che gli uomini sembrano esercitare nel mondo viene meno quando messi davanti al desiderio provocato da una donna. Qualsiasi cosa le venga fatta, la donna è comunque più potente dell'uomo. La necessità e i gesti dell'uomo sono dettati dal suo desiderio nei confronti del sesso opposto. Nel modello di superiorità della donna, il potere viene articolato come

self-sustaining and self-determined integrity, and the fundamental definition of a woman as a whore by nature are all established as being implicit in the biological relationship between men and women: implicit and unalterable. This feature of the male-dominant model is unique to it. Neither the separate-but-equal model nor the woman-superior model puts women in a metaphysically defined, biologically determined relationship of prostitution to men.

[...]

In needing to bargain because she is too weak not to, she proves that antifeminism—the repudiation of her freedom—is grounded in simple biological necessity, biological common sense, biological realism. Because the male is presumed dominant by natural right or divine will, he is supposed to have an exclusive authority in the realm of public power. The antifeminism predicated on natural male dominance also maintains that men naturally dominate government, politics, economics, culture, state and military policy—that men naturally assert their dominance by running all social and political institutions.

[...]

Every all-male or nearly all-male group—profession, institution, business, club, or power clique—is a concrete

intrinsecamente femminile perché lo stesso concetto viene ridefinito oltre ogni ragione e coerenza: come se il potere stesse nella carcassa che attira gli avvoltoi. Questa concezione puramente pornografica di autorità femminile è fondamentale per l'antifemminismo presente in movimenti di liberazione sessuale, in cui l'utilizzo illimitato del sesso della donna da parte dell'uomo viene etichettato come libertà per entrambi: lei lo desidera, lui agisce di conseguenza. Voilà! Ecco a voi la rivoluzione. [...]

L'antifemminismo è direttamente implicato nelle concezioni pornografiche di potere, natura e libertà femminili. Il potere della donna sta nell'essere usata, mentre la natura e la libertà si celano dietro agli abusi. In alternativa, la sua forza sta nel portare gli uomini a farle del male, la sua natura implica provocare gli uomini per ferirla, e la libertà sta nel causare dolore. O ancora, il potere di spingere gli uomini a forzarla in gesti che non vuole compiere, lo stesso vale per la sua natura, e la libertà viene nell'essere forzata in ciò che non vuole fare. Questi principi di antifemminismo confondono in maniera efficace sia potere che libertà: la risposta più comune per la maggior parte delle donne è il rifiuto di entrambi. La natura individuale della donna è più che sopraffatta: spesso annientata. Il modello di antifemminismo dominato dagli

embodiment of antifeminism. By its existence it upholds and proclaims the dominance of men over women. By its existence it reinforces the social inferiority of women to men, perpetuates the political subordination of women to men, mandates the economic dependence of women on men, and endlessly revitalizes the sexual submission of women to men. The all-male clique of power communicates the antifeminism of male dominance everywhere it operates, all the time, without exception. The power of men to make decisions and determine policy, to create culture and to control the institutions of culture, is simultaneously held to be the logical outcome of male dominance and proof of its existence. Every institution that is structurally male-dominant is also ideologically male-dominant; or its structure would change. Every group that is structurally male-dominant functions as concrete resistance, material resistance, to the liberation of women: it prohibits the exodus of women from the obligations and disadvantages, not to mention the cruelties, of inferiority. Any area that is virtually all male is hostile to women, to political rights, economic parity, and sexual self-determination for women. The verbal support of men in all-male institutions, groups, or cliques of power for mild feminist reform has no value in the world of

uomini si trova virtualmente ovunque. Le sue dimensioni sono state argomentate brillantemente in numerosi trattati femministi; in cui l'attenzione viene riposta nella sua funzione di stop al movimento di liberazione. La religione e la biologia compongono le radici dell'ideale metafisico per cui l'uomo è superiore alla donna per ragione innata. Sia nel caso in cui il dominio maschile venga descritto come un perpetuo saccheggio biologico o come la volontà di un Dio semplicemente adirato, l'ostilità maschile è ciò che viene costantemente giustificata dall'idea di predominio dell'uomo. Lasciare che le donne vengano viste come esseri umani rappresenta un'ostilità. Il genio del modello di superiorità maschile nell'antifemminismo sta nella trasformazione di tale avversione in qualcosa che venga scambiato per amore. Quando un gruppo prevale sull'altro, l'atto di conquista è esplicitamente ostile, dunque, quando un uomo conquista una donna, non vuole altro che esprimere intenzioni romantiche o sessuali. [...] Se un uomo viene picchiato per aver espresso la propria opinione si tratta di violazione di diritti umani – caccialo, catturalo o terrorizzato e i suoi diritti umani saranno stati violati, fai lo stesso a una donna e la violazione verrà considerata attraente. Niente di ciò che ricade nella sfera dell'amore di un uomo nei confronti di una donna viene categorizzato

real, substantive change for women: it is the all-male structure itself that must be subverted and destroyed. Male dominance and the antifeminism that defends it can only be repudiated by being ended; those who construct it by literally being the bricks of which it is built cannot change it by merely disputing it. The antifeminism in exclusively male enclaves is not made humane through gestures; it is immune to modification through diplomatic goodwill.

[...]

The three social models of antifeminism—the separate-but-equal model, the woman-superior model, and the male-dominant model—are not inimical to one another. They mix and match with perfect ease, since logic and consistency are not prerequisites for keeping women down: no one need prove his case to justify the subordination of women; no one need meet a rigorous standard of intellectual, political, or moral accountability.

[...]

The so-called feminism that says some of it is true and some of it is not cannot combat antifeminism because it has incorporated it. Anti-feminism proposes two standards for rights and responsibilities: two standards determined strictly by and applied strictly to sex. Feminism as the liberation movement of women proposes one absolute standard of human dignity, indivisible by sex. In this

come una violazione dei diritti umani; al contrario, questa diviene sinonimo di sesso, parte della terminologia che abbraccia l'amore. L'amore di un superiore verso il suo subordinato, deve essere già per natura abbastanza terrificante, spaventoso e largamente distorto. Quando gli uomini amano le donne, ogni atto ostile è la dimostrazione di tale amore, ogni gesto di brutalità ne è una riprova; e ogni lamento proveniente da una donna nei confronti dell'ostilità tipica del predominio maschile è una protesta contro l'amore e un rifiuto verso la vera femminilità. In sintesi: un rifiuto della percezione di questa ostilità maschile come estasi e dell'amore come sofferenza.

[...]

La dipendenza che le donne hanno dagli uomini, l'incapacità di avere e mostrare un'integrità autosufficiente e autodeterminante e la definizione fondamentale di donna come puttana per natura sono tutte sottintese nella relazione biologica tra i due sessi: implicita e inalterabile. Questa caratteristica tipica del modello dominato dagli uomini è unica nel suo genere. Nè il modello Separati ma uguali, nè il modello di superiorità della donna pone la figura femminile in una posizione metafisicamente definita e biologicamente determinata in relazione alla prostituzione con gli uomini.

sense, feminism does propose—as antifeminists accuse—that men and women be treated the same. Feminism is a radical stance against double standards in rights and responsibilities, and feminism is a revolutionary advocacy of a single standard of human freedom.

[...]

Liberal men and women ask, Why can't we just be ourselves, all human beings, begin now and not dwell in past injustices, wouldn't that subvert the sex-class system, change it from the inside out? The answer is no. The sex-class system has a structure; it has deep roots in religion and culture; it is fundamental to the economy; sexuality is its creature; to be "just human beings" in it, women have to hide what happens to them as women because they are women—happenings like forced sex and forced reproduction, happenings that continue as long as the sex-class system operates. The liberation of women requires facing the real condition of women in order to change it. "We're all just people" is a stance that prohibits recognition of the systematic cruelties visited on women because of sex oppression. Feminism as a liberation movement, then, demands a revolutionary single standard of what humans have a right to, and also demands that the current sexual bifurcation of rights never be let out of sight. Antifeminism does the opposite: it

[...]

La donna deve contrattare perché è troppo debole per non farlo, prova che l'antifemminismo — ovvero il ripudio per la propria libertà — scaturisce da una semplice necessità, da un senso comune e da un realismo biologico. Dato che l'uomo viene percepito come superiore per diritto naturale o volontà divina, è anche colui che deve avere un'autorità esclusiva nella sfera di potere pubblico. L'antifemminismo asserito sulla naturalezza del predominio maschile afferma inoltre che per natura gli uomini siano a capo di governi, politica, economia, cultura, stato ed esercito — che gli uomini affermino il proprio status di dominio governando tutte le istituzioni sociali e politiche.

[...]

Ogni gruppo interamente maschile — che si tratti di professione, istituzioni, affari, circolo, o cricca — è una vera e propria incarnazione di antifemminismo. Solamente con la sua esistenza conferma e dimostra il predominio dell'uomo sulla donna. Oltre a rinforzare la sua inferiorità a livello sociale, perpetua la subordinazione politica, impone una dipendenza economica e rivitalizza continuamente la sottomissione all'uomo sul piano sessuale. La cricca composta da soli uomini con in mano il potere fa trasparire l'antifemminismo tipico del predominio maschile in qualunque circostanza questo

insists that there is a double standard of what humans have a right to—a male standard and a female standard; and it insists at the same time that we are all just human beings, right now, as things stand, within this sex-class system, so that no special attention should be paid to social phenomena on account of sex.

[...]

Now look at the world as right-wing women see it. They live in the same world as all women: a world of sex segregation and sex hierarchy; a world defined by the crimes of rape, battery, economic and reproductive exploitation; a world circumscribed by prostitution; a world in which they too are pornography. They see the system of sex oppression—about which they are not stupid—as closed and unalterable. It is unchangeable to them, whether they take as their authority God or man. If sex oppression is real, absolute, unchanging, inevitable, then the views of right-wing women are more logical than not. Marriage is supposed to protect them from rape; being kept at home is supposed to protect them from the castelike economic exploitation of the marketplace; reproduction gives them what value and respect they have and so they must increase the value of reproduction even if it means increasing their own vulnerability to reproductive exploitation (especially forced

operi, sempre e senza eccezione. Il potere che consente agli uomini di prendere decisioni e amministrare la politica, di creare la cultura e controllare le istituzioni che ne derivano, è allo stesso tempo un risultato logico di tale predominio e la prova della sua esistenza. Ogni istituzione prevalentemente maschile a livello strutturale lo è di conseguenza anche a livello ideologico. Salvo un cambiamento nella struttura. Ogni gruppo in prevalenza maschile sul piano strutturale funge come una resistenza concreta e materiale alla liberazione del genere femminile: vieta l'esodo delle donne dagli obblighi e gli svantaggi, per non parlare degli abusi o dell'inferiorità. Ogni settore virtualmente gestito da soli uomini rappresenta un ambiente ostile alle donne, ai loro diritti politici, alla loro uguaglianza economica e alla loro autodeterminazione. Il supporto esplicito a una riforma femminista moderata da parte di uomini in questo tipo di istituzioni, gruppi o cricche di potere non ha alcun valore in un mondo che spera in un cambiamento reale e sostanziale per le donne: è la struttura stessa che deve essere sovvertita e distrutta. Il predominio maschile e l'antifemminismo che difendono questo tipo di organizzazione può solamente essere ripudiato se terminato, coloro che lo costruiscono, in quanto parti cruciali per le sue fondamenta, non possono recare un vero

pregnancy); religious marriage—traditional, correct, law-abiding marriage—is supposed to protect against battery, since the wife is supposed to be cherished and respected.

[...]

What right-wing women do to survive the sex-class system does not mean that they will survive it: if they get killed, it will most likely be at the hands of their husbands. [...]

And right-wing women are still pornography (as Marabel Morgan recognized in *The Total Woman*) just like other women whom they despise; and what they do—just like other women—is barter. They too live inside the wall of prostitution no matter how they see themselves. [...]

Antifeminism is not a form of political reaction and suppression confined to the far Right. If it were, women would have compelling reason for moving away from the far Right toward philosophies, programs, and parties not fundamentally antifeminist [...] The antifeminism of Left, Right, and center fixes the power of the Right over women—gives the huge majority of women over to the Right—over to social conservatism, economic conservatism, religious conservatism, over to conforming to the dictates of authority and power, over to sexual compliance, over to obedience—because as long as the sex-class system is intact, huge numbers of women

cambiamento solamente mettendolo in discussione. L'antifemminismo in enclavi predominantemente maschili non viene reso umano tramite i gesti, è immune a qualsiasi tipo di alterazione predicata da una “buona volontà” diplomatica.

[...]

I tre modelli sociali di antifemminismo — Separati ma uguali, Superiorità della donna e infine il Predominio maschile — non sono nemici tra loro. Si mischiano e combinano con perfetta facilità, dato che la logica e la consistenza non rappresentano prerequisiti necessari per tenere le donne al proprio posto: nessuno è costretto a dimostrare le sue ragioni per giustificare la subordinazione del genere femminile; come non c'è bisogno che qualcuno soddisfi degli standard rigorosi di responsabilità intellettuale, politica o morale.

[...]

Il cosiddetto femminismo che sostiene che la verità sia solo parziale non può contrastare l'antifemminismo perché una parte di questo è incorporato in esso. L'antifemminismo propone due *standard* per quanto riguarda diritti e responsabilità: determinati e applicati strettamente in base al genere. Il femminismo come movimento di liberazione per le donne, al contrario, propone un unico standard assoluto di dignità umana, indivisibile dal sesso. In questo senso, il femminismo suggerisce —

will believe that the Right offers them the best deal.

[...]

What is it that right-wing women see, then, when they look at feminists? The Right, Left, and center have firm bases of power in that they all come out of and serve and are led by the top class in the sex-class system: men. They are all profoundly opposed to the destruction of the sex-class system. Feminists want to destroy the sex-class system but feminists come out of and serve and are led by the bottom class in the sex-class system: women.

[...]

Because feminism is a movement for liberation of the powerless by the powerless in a closed system based on their powerlessness, right-wing women judge it a futile movement. [...] Since antifeminism is based in power (the sex-class power of men along the whole political spectrum) and feminism is based in powerlessness, antifeminism effectively turns feminism into a political dead end.

[...]

Facing the true nature of the sex-class system means ultimately that one must destroy that system or accommodate to it. Facing the true nature of male power over women also means that one must destroy that power or accommodate to it. Feminists, from a base of powerlessness, want to

come l'antifemminismo accusa — che uomini e donne debbano essere trattati alla pari. Il femminismo è una presa di posizione radicale contro i doppi standard che concernono diritti e responsabilità, mentre il femminismo è una forma rivoluzionaria di sostegno a un unico standard di libertà umana. [...] Uomini e donne liberali si chiedono perché non possiamo semplicemente essere noi stessi, essere umani, perché non possiamo guardare al presente senza crogiolarsi in ingiustizie passate. Non sarebbe il modo più efficace per sovvertire a fondo il sistema fondato sul genere? La risposta è no. Esiste una struttura, profondamente radicata nella religione e nella cultura; fondamentale all'economia; da cui deriva la sessualità; solamente per essere considerate umane, le donne devono nascondere ciò che si trovano a subire in quanto donne — come stupro o riproduzione forzata, abusi che non cesseranno di esistere finché il sistema starà in piedi. Una liberazione reale delle donne richiede che vengano riconosciute le condizioni effettive della donna per ottenere un cambiamento. “Siamo tutti esseri umani” è una presa di posizione che impedisce il riconoscimento delle crudeltà sistematiche imposte alle donne a causa dell'oppressione di genere. Il femminismo come movimento di liberazione, dunque, richiede un unico standard rivoluzionario che definisce i diritti

destroy that power; right-wing women, from a base of powerlessness, the same base, accommodate to that power because quite simply they see no way out from under. [...] Will it take a hundred fists, a thousand fists, a million fists, pushed through that circle of crime to destroy it, or are right-wing women essentially right that it is indestructible? Can the wall of prostitution be scaled? Can what is at the heart of sex oppression—the use of women as pornography, pornography as what women are—be stopped? If antifeminism triumphs over the liberation movement of women—now, again, always—whoever has political power or represents social order or exercises authoritarian rule—whatever they are called, whatever they call their political line—has women for good; the Right, broadly construed, has women for good. Stasis and cruelty will have triumphed over freedom. The freedom of women from sex oppression either matters or it does not; it is either essential or it is not. Decide one more time.

degli esseri umani e che ne riconosca l'attuale biforcazione, impedendo che questa venga persa di vista. L'antifemminismo fa il contrario: insiste su un doppio standard in ambito di diritti — uno maschile e uno femminile — e allo stesso tempo afferma che in questo istante, per come stanno le cose, noi tutti siamo persone all'interno di questo sistema basato sul genere e che di conseguenza non dovrebbe essere prestata alcuna attenzione speciale a fenomeni di questo tipo a causa del sesso.

[...]

Adesso prendiamo in causa il mondo come lo vedono le donne di destra. Vivono nello stesso universo di tutte le altre donne: un mondo di segregazione e gerarchia di genere, definito da crimini come stupro, violenza, sfruttamento sessuale e riproduttivo; circoscritto da prostituzione; un mondo in cui anche loro stesse sono pornografia. Vedono il sistema di oppressione — di cui sono a conoscenza — come chiuso e inalterabile. Sia che prendano come figura autoritaria di riferimento Dio o l'uomo, il sistema rimane immutabile. Se l'oppressione di genere è reale, assoluta, invariabile e inevitabile, allora il pensiero delle donne di destra può essere considerato più che logico. Il matrimonio dovrebbe proteggerle dallo stupro; rimanere a casa dovrebbe proteggerle dallo sfruttamento castale del mercato; mentre la riproduzione

	da loro quel valore e rispetto che hanno e per questo motivo devono aumentare il valore di tale gesto anche se questo comporta una maggiore vulnerabilità allo sfruttamento in questo ambito (in particolare gravidanze forzate); il matrimonio religioso — tradizionale, corretto, rispettoso delle leggi — dovrebbe proteggerla dalle aggressioni, dato che la moglie dovrebbe essere celebrata e rispettata. [...] Ciò che le donne di destra fanno per sopravvivere al sistema sociale basato sul genere comunque non garantisce una sopravvivenza automatica: se verranno usccise, sarà probabilmente per mano dei loro mariti. [...] E le donne di destra sono pornografia (come riconosciuto da Marabel Morgan in <i>The Total Woman</i>) proprio come tutte le altre donne che disprezzano; e ciò che fanno, proprio come ogni altra donna, è un baratto. Anche loro vivono all'interno delle mura della prostituzione, indipendentemente dalla loro percezione di sé stesse. [...] L'antifemminismo non è una forma di reazione politica e oppressione che si limita all'estrema destra. Se così fosse, le donne avrebbero ragioni abbastanza convincenti per allontanarsi da questa posizione estrema e avvicinarsi a filosofie, programmi e partiti
--	---

	che non basano i propri fondamenti sull'antifemminismo. [...] L'antifemminismo della sinistra, destra e del centro stabilisce il potere della destra sulle donne — consegna alla destra la maggior parte di esse — sul conservatorismo sociale, economico, religioso, alle norme imposte che dettano autorità e potere, conformità sessuale e obbedienza — perchè finchè questo sistema rimane intatto, in tantissime continueranno a credere che la destra sia l'offerta migliore. [...] Cosa immaginano dunque le donne di destra, quando pensano alle femministe? La destra, la sinistra e il centro hanno basi di potere ben salde da cui derivano e delle quali sono al servizio, guidate dalla classe più alta nel sistema: gli uomini. Tutti loro sono profondamente contrari alla distruzione di un tale organismo. Le femministe al contrario, vogliono eradicarlo, ma derivano, sono al servizio e sono guidate dalla classe più bassa: le donne. [...] Dato che il femminismo è un movimento di liberazione che parte e arriva a chi è privo di potere in un sistema chiuso che si basa sulla mancanza di autorità, le donne di destra lo ritengono inutile. [...] Dal momento in cui l'antifemminismo si
--	---

	basa sul potere (l'autorità degli uomini basata sul genere estesa su tutto lo spettro politico) e il femminismo sul suo contrario, l'antifemminismo trasforma efficacemente il femminismo in un vicolo cieco politico. [...] Affrontare la vera natura di questo sistema equivale a una scelta finale tra la distruzione o il conformismo. Affrontare la vera natura del potere maschile sulle donne significa o distruggere o adeguarsi. Le femministe, da una base priva di potere, vogliono distruggerlo; le donne di destra, da una base priva di potere, la stessa base, si adeguano perchè semplicemente non vedono alcuna via d'uscita dal basso. [...] Serviranno cento, mille o un milione di pugni alzati, spinti attraverso questo circolo criminale per riuscire a distruggerlo, o hanno ragione le donne di destra a sostenere la sua oggettiva perennità? Saremo in grado di scalare le mura della prostituzione? Potremo fermare ciò che sta al cuore dell'oppressione di genere, ovvero l'uso delle donne come pornografia e la pornografia come loro descrizione? Se l'antifemminismo prevale sul movimento di liberazione, — adesso, ancora, sempre — chiunque abbia in mano il potere politico o rappresenti una gerarchia sociale o eserciti un ruolo autoritario — in qualsiasi modo si facciano chiamare o denominano la loro
--	--

	posizione politica — possiederà le donne per sempre; la destra, in senso lato, possiederà le donne per sempre. Stasi e crudeltà avranno prevalso sulla libertà. La liberazione delle donne dall'oppressione ha o non ha importanza, è o non è essenziale. Decidiamo ancora una volta.
--	--

2.2 The Analysis

The translated chapter *Antifeminism* forms part of Andrea Dworkin's *Right-Wing Women* academic essay. According to the University of Sydney¹² (n.d.), the four main types of academic texts are: descriptive, which aim to supply information and evidence; analytical, which illustrate and prove the claimed thesis through documentation and corroboration; persuasive, wherein the stance of the author is definite and explicit; and critical, which imply coherent persuasive writing traits and integrate the component of critique. Consistent with the above, the foregoing section of Dworkin's publication can be primarily classified as a critical type of academic text with elements of a persuasive nature. Persuasion and critique presuppose underlying difficulties for the translation. The translator must be able to convey the meaning of the original and evince the orientation and leanings of the author without further integrating their own beliefs and standpoint, consequently ensuring impartiality. Both the source material and the Italian transposition have a predominantly hypotactic grammatical structure (Halliday & Matthiessen, 2014, 363). In this instance, the usage of subordinate clauses is ideal to describe complex concepts such as the ones exemplified by Dworkin. The narrative rhythm of the original is trenchant, contentious and confrontational. The Italian maintains in large measure the cadence and pacing used by Dworkin but is occasionally compelled to mitigate the syntax flow, owing to the rules and conventions of the Italian language, including conjugation constraints, article use and punctuation. The author employs metaphors to convey the source text a confrontational, unapologetic and radical note. The Italian transmediation preserves radicalism whilst tempering the timbre. For instance, "The male abuse of women" translated in Italian with "La violenza maschile nei confronti della donna", lacks the visceral connotation of the word "abuse". This choice was made acknowledging the fact that the Italian term "abuso" rarely implies emotional harm and is mostly used in legal contexts in contrast to the

¹² See <https://www.sydney.edu.au/students/writing/types-of-academic-writing.html>

English counterpart “abuse” (cf. Treccani, 2023; Oxford English Dictionary, 2023). Moreover, the words “sluts”, “nymphos” and “tarts” were rendered with “sgualdrine”, “ninfomani” e “prostitute”, favoring elegance and moderation opposed to accuracy given by colloquial crudeness of the word “tart¹³”. Terminology is also a crucial vehicle for ideology. In-text examples include the transliteration of the term woman hating, adapted to Italian with the short clause “odio verso le donne”. Although the meaning and message are still clear, the Italian loses the resonance and force of the English compound word.

“Compounding can weaponize language for activism. 'Woman-hating' forces recognition of hostility directed specifically at women as a class (Cameron, 1992, 114).”

Other strictly inherent feminist terminology, such as “Separate-but-equal-model”, was rendered through comparison with parallel texts. Juxtaposing the European Commission policy documents (European Commission, 2020, 12), the transposition “Separati ma uguali” was deemed as the most appropriate solution pertaining to cultural adaptation. The same principle holds for radical lexicon. Referencing the principle of “Belle infidèle” mentioned in the first chapter and more recently dynamic equivalence (Nida & Taber, 1969), informal expressions such as “uppity women” – “donne di alto profilo” in Italian – sacrificed their pugency for literary refinement. Many translators have critiqued these techniques because of the risk of depoliticization and censorship in activist engagement (Venuti, 1998; Spivak, 2000). Be that as it may, the decision was carried out bearing in mind the possible and intended target audience consisting of peer researchers who are in possession of previous knowledge regarding the topic of radical feminism, but who concurrently might possibly be approaching the author Andrea Dworkin for the first time. The translation was carefully crafted accounting for the aim of the language used by the author and overall readability of the Italian rendition.

2.3 Poetry and Gendered Language

Right at the very beginning of the chapter, Andrea Dworkin quotes the poem *Slow Drag* by black feminist and poet Ntozake Shange¹⁴. Dynamic equivalence (Nida & Taber, 1969) has been employed consistently throughout the whole translation of the poem. The steadiness of the rhythm and formatting was maintained via the usage of the slash symbols, emphasizing the purpose of said

¹³ The English colloquialism “tart” is used to describe a woman who has multiple sexual partners, a woman who is sexually promiscuous or a woman who engages in sex acts and especially sexual intercourse in exchange for pay, or a woman who is a sex worker in an informal and disapproving way. The utmost accurate Italian translation would have been the idiom “puttana”. (Merriam-Webster, n.d.).

¹⁴ Ntozake Shange was an American poet and playwright who applied intersectionality to her works, focusing especially on black feminism.

grammatical figures as pauses of reflection of the pain that women must endure during the course of their lives. The title, *Slow Drag*, was left unchanged, applying a technique of foreignization (Venuti, 1995). Slow drag references the musical and slow dance nuance of blues that originated in the black community of New Orleans in the 1960s. Being especially significant to Shange's personal history and connections with black music and art, the term was left unaltered. Musicality was sought after once more through the partition of the verses wanted and intended by the author. It is also worth noting that the feminine plural was employed over the whole Italian transliteration. The content of the poem is catered to a female audience, and this is one of the rare instances where the Italian language allows more radicalism than the source. An illustrative example: "some men would rather see us dead" was adapted to "alcuni uomini preferirebbero vederci morte". While the English language is able to avoid this complication because of its neutrality, the feminine plural continues to be a relevant issue in the contemporary linguistics world of romance languages. The feminine plural agreement is pivotal to visibility and crucial for strengthening the (acknowledged) presence of women in all fields. Depending on the context, some feminine plural forms tend to be more accepted into societal norms than others. Suffice it to notice that people seem to reject this new standard when talking about high-level roles, highlighting a commitment to a viewpoint that is deeply rooted in bias and cultural stereotypes. Italy's very own current Prime Minister, Giorgia Meloni, has more than once expressed her preference for the masculine form when addressing her role as President.

"Preferisco essere chiamata 'il Presidente del Consiglio', perché è il nome della carica. 'Presidentessa' suona come una connotazione di genere inutile." (Meloni, 2022, as cited in ANSA, 2022)¹⁵.

Meloni occupies the highest position in the Italian Government. Her refusal, justified by her consideration of the declension as a useless addition that would even diminish her accomplishments, serves once again as a reminder of the need for right-wing women to fit into societal norms of patriarchy rather than fighting for change. That is to say, being safe and protected by the same men who want to keep women grounded in a polity that only benefits the male gender, as stated by Dworkin in her publication and the focus of this dissertation. Other authoritative sources, such as the Accademia della Crusca, Italy's main research institution for linguistics, legitimize the sole usage of the masculine form for both the singular and plural, given its inclusive and neutral nature. La Crusca (2019), along with several language purists, argues that the historical

¹⁵ "I would rather be addressed with the official title of Prime Minister. The feminine declension sounds like a useless gender implication". Translation by the graduate student.

structure of the Italian language should be preserved rather than modernized with “forced” feminine inflections of professional titles. Political scientist Camille Paglia (2017) labeled language policing as petulance of the bourgeoisie that takes away from real issues affecting women. A similar situation pertains to linguist John McWhorter (2020), who asserts that tangible change lies in a systematic shift in policies as opposed to semantics. To assert the contrary, linguist Deborah Cameron (2008) insists on the issue of neutrality leading to erasure of women's presence and accomplishments, whilst UN agency UNESCO (2019, 27) fosters gender-inclusive language on the basis of evidence suggesting that the latter contributes to reduced discrimination in the workplace. Grammatical rules and conventions thus come into conflict with feminist discourse. It bears stressing that language is constantly evolving with time and according to sociocultural frameworks. The aim of translations such as the one carried out in this thesis is to take a step forward and cease to consider the feminine plural form as unusual and unconventional but on the contrary, a new standard.

2.4 Observed Challenges and Given Solutions

The first challenge observed during the drafting of the translation concerns terminology. Expressions such as “run the gamut”, although clear in meaning of “to include the whole range of possible things within a group or type” (Cambridge Dictionary, n.d.), was particularly hard to render in the recipient language because of the subtle figurative nuance that lacks a precise target term. The resolution applied was “spazia nella totalità dello spettro” through a cultural adaptation strategy, a subtype of the previously mentioned functional equivalence (Nida, 1964). Similarly, the concept of “women are not abused when used as women—but merely used for what they are by men as men” was translated into “le donne non sono vittime di soprusi quando vengono abusate in quanto donne – ma semplicemente oggetti utilizzati dagli uomini per ciò che sono ai loro occhi.” employing cultural adaptation once again, along with explicitation and compensation techniques. The explanation and explication of the image of women in men’s gaze was deemed necessary due to the abstract and implied meaning given by Dworkin in her critique and a lack of appropriate parallelism in Italian. Compensation was applied in the same excerpt to justify the syntactic symmetry, which would have otherwise been lost without a restructuring in punctuation and word order. Other terminological issues concern the lack of exact correspondents for the feminist lexicon. Feminist theory uses terms coined in English. The deficiency of those semantic units –in-text examples include “woman-superior model” and “male-dominant model”– can lead to possible calques. For this reason, it was deemed preferable to choose paraphrasing and neologisms (e.g., “modello superiorità della donna” and “modello in cui prevale il dominio maschile”). A further problem was detected while trying to maintain the tone used by the author. Dworkin’s critique of

gendered language requests the vocabulary to be female-centered with a clear focus on women's struggles and a need for the translation to include slurs and vulgarities (e.g. sluts). The translator must be able to handle said terminology whilst communicating effectively to the target audience that its use does not equate to endorsement. Finally, the last item of concern regards cultural and political context. To provide an example, what follows is an excerpt from the landmark decision *Plessy v. Ferguson* regarding the "separate-but-equal model" referenced by Dworkin in *Right-Wing Women*.

"The object of the [Fourteenth] Amendment was undoubtedly to enforce the absolute equality of the two races before the law, but... it could not have been intended to abolish distinctions based upon color, or to enforce social... equality. Legislation is powerless to eradicate racial instincts or to abolish distinctions based upon physical differences". (*Plessy v. Ferguson*, 1896, 544).

Legal cases like this one, pertaining almost exclusively to the culture of the United States, can represent a challenge when presenting a translated rendition to a foreign audience. In light of this hurdle, the proposed solution is a footnote to give context and a brief explanation on the topic. Alternatively, the secondary option would have been a glossary. This choice was discarded because of convenience –a footnote can be consulted without having to interrupt the reading of the translation– and because it was determined that the terms requiring a thorough explanation were inadequate in quantity in order to create a glossary in a separate section.

2.5 Research Material

The primary source materials employed in the translation are online monolingual and bilingual dictionaries, specifically *Collins Dictionary*, *WordReference*, *Cambridge Dictionary*, *Treccani*, and online guidelines dictated by authoritative sources such as *Accademia della Crusca*, *EuroGender Glossary* and *Treccani's Gender Glossary*. Then, the theoretical frameworks mentioned in the previous chapter, like Von Flotow's (1997) *Translation and Gender: Translating in the Era of Feminism*. In order to fully comprehend Dworkin's specific lexicon, the research process included a comparison with extracts from her publication, *Pornography: Men Possessing Women*. Online platforms and forums, among which *Women in Translation Blog*, were explored and referred to for contextualization and practical application. In some particular instances, the transposition procedure benefited from consultations with native speakers and translation professionals based in the Dublin area to clarify semantic and contextual uncertainties. The official rendition conducted by Vanda Edizioni (Dworkin, 1983/2023) was not consulted prior to or during

textual reproduction but will be examined through comparative analysis in the next and final chapter of this research paper.

CHAPTER 3 - TENSIONS BETWEEN PROFESSIONAL AND PERSONAL ADAPTATION

3.1 - Preface

There is only one official Italian translation for Dworkin's *Right-Wing Women*, published in 2023 by VandA Edizioni. As an independent publisher, VandA Edizioni aims at issuing translations of radical essays and feminist manuscripts, in addition to distributing original works. Professor Stefania Arcara and translator Deborah Ardilli clarify the need for an official rendition of Dworkin's *Right-Wing Women* (1983) in the preface. Both Arcara and Ardilli highlight a gap to be filled in publishing and politics due to a lack of accessibility to radical essays when referring to the Italian target audience. They mention Italy's current government, in which women hold positions of power in conservative factions and adhere to patriarchal power. Translating Dworkin into Italian allows readers to comprehend phenomena, such as the "conservative emancipation", and expose a common misconception that is the misunderstanding and interchangeability of the concepts of the "presence of women" with the "emancipation of women". The preface emphasizes the responsibility of feminism in understanding the reasons why some women lean towards the Right. With *Right-Wing Women*, Dworkin offers the means to conduct said research and produce a clear analysis that does not result in critique. Dworkin reiterates that she is not judging right-leaning women and labelling them as traitors, but scrutinizing their stance and their pursuit of protection and safety in an oppressive, male-dominated system. Arcara and Ardilli contextualize Dworkin's essay in the contemporary global setting, assessing the rise and consolidation of the Right-Wing, with particular attention to women as symbolic visages of ultra-conservative movements. Those women give up their freedom for an idea of power that is, in reality, only a concession and proof of subordination to men in a patriarchal society. They vehicle false myths with a first seemingly emancipatory language to support repressive ideologies. With regard to the translation, Arcara and Ardilli have encountered the same challenges and hurdles that had been pointed out in the personal rendition, that is, Dworkin's use of radical terminology and harshness in terms of tone, combined with her analytical and theoretical approach. Lastly, the Italian curators have framed the 1983 publication within the North American reality, trying to facilitate access to certain topics that are almost exclusive to the United States to a broader, European and more precisely, an Italian audience.

3.2 - Comparative Analysis through examples

Source text:	Published translation:	Original translation:
Antifeminism is a direct expression of misogyny; it is the political defense of woman-hating.	L'antifemminismo è una manifestazione della misoginia; è la sua giustificazione ideologica.	L'antifemminismo è un'espressione diretta della misoginia; è la difesa politica dell'odio verso le donne.

The main difference between the two translations lies in the tone. To give a preliminary example, the sentence “Antifeminism is a direct expression of misogyny; it is the political defense of woman-hating” was translated in the published version with “L'antifemminismo è una manifestazione della misoginia; è la sua giustificazione ideologica”. This choice implies the usage of the omission technique (Pym, 2010, 95), integrating the concept of woman-hating into the term misogyny. The following adaptation e.g. “L'antifemminismo è un'espressione diretta della misoginia; è la difesa politica dell'odio verso le donne.” separates the two constructs using a literal transposition that does not require further elaboration to guarantee clarity in meaning. This preference also maintains Dworkin's typical rawness and directness when analyzing linguistic registers.

Source text:	Published translation:	Original translation:
[...] that the male abuse of women, especially in sex, has an implicit logic [...]	[...] che il comportamento degli uomini verso le donne, specie nell'ambito della sessualità, abbia una propria logica [...]	[...] che gli abusi maschili sulle donne, specialmente in ambito sessuale, abbiano una logica implicita [...]

Here, the published version softens the meaning of the English term “abuse” employing the euphemism of “male behaviour”. This choice could either imply the systemic conduct of abuse that men have towards women in society, or it might be seeking to present a sense of refinement to

appeal to a greater audience and tone down the general straightforwardness of the original text. In this instance, it was deemed preferable to opt for bluntness, given that it was made clear from the beginning that the translation was going to follow an ideological framework, precluding any opportunity of misunderstanding.

3.3 - Linguistic Attenuation

Source text:	Published translation:	Original translation:
Power is in the corpse that draws the vultures.	Il potere è nel corpo senza vita che attira gli avvoltoi.	Il potere è nel cadavere che attira gli avvoltoi.

Taking as an example one of Dworkin's most disturbing metaphors in the entire essay, the translation by Arcara and Ardilli softens the imagery portrayed by the term *corpse* using the technique referred to by Baker (2011) as Euphemization. This strategy aims at mitigating the harshness of the original text whilst bearing in mind the sensitivity embedded in the culture of the target audience. According to Collins Dictionary, the term corpse is defined as "a dead body, especially of a human being" (Corpse, 2024, Definition 1). The Italian adaptation *cadavere* in the personal rendition maintains the official meaning of the word, emphasizing the absence of life and the absence of a soul, objectifying the body through language and mirroring the dehumanization of the female body in misogynistic discourses.

Source text:	Published translation:	Original translation:
[...] and the fundamental definition of a woman as a whore by nature [...]	[...] e la definizione implicita della donna come oggetto sessuale naturale [...]	[...] e la definizione fondamentale della donna come puttana per natura [...]

Once again, the produced adaptation attenuates the tone when addressing offensive language. Paraphrasing Cameron¹⁶ (2000), profanities may be perceived as vulgar in certain settings but are considered a communicative strength that is crucial when engaging in radical language. The

¹⁶ This concept was paraphrased from one of linguist Deborah Cameron's publications (2000).

term *whore*¹⁷ in English refers to a woman who engages in sexual activities and suffers subsequent judgement from her choice (Oxford English Dictionary, n.d.). Similarly, the Italian *puttana*¹⁸ implies both sexual practices and moral appraisal (Treccani, n.d.). *Oggetto sessuale*, on the other hand, paints a clear depiction of women seen as passive objects more than actors, validating Fredrickson & Roberts psychological theorization¹⁹ (1997) and applying it to linguistics. This, along with the aforementioned examples, serves to highlight the editorial decisions translators have to take when tackling challenges that involve political discourse. On the whole, the translation presented by Ardilli and Arcara tends towards a more polished adaptation. The sentences are shorter and direct, avoiding circumlocutions and prioritizing elegance and clarity over a revolutionary punch.

3.4 - Critique and Comparison

“There is no such thing as a perfect, ideal, or ‘correct’ translation. A translator is always trying to extend his knowledge and improve his means of expression; he is always pursuing facts and words”. (Newmark, 1988).

This renowned quote from Peter Newmark emphasizes the importance of the role of the translator and reiterates that no perfect adaptation exists. On these very grounds, it is only possible to make a comparison between the professional, published rendition of Dworkin’s *Right-Wing Women* by Ardilli and Arcara with the one that was carried out as the aim of this thesis. A significant point that arises is the stance of the individual interpretation. The version produced in the context of this research is aware of where it stands politically. It does not hold back on radical language and brings to life a loyal transcription of Dworkin’s studies without glossing over any sensitive topic. The issued text, on the other hand, as mentioned in the previous paragraph, stresses readability and elegance. The formal publication displays fewer risks taken, a frequent usage of paraphrasing, linguistic sophistication and choices driven by editorial safety. Careful consideration of the target audience is evident. This distinction effectively differentiates a commissioned project from work driven by genuine intellectual curiosity.

¹⁷ See OED’s entry for *whore*: Oxford University Press. (n.d.). *Whore*. In Oxford English dictionary. Retrieved May 15, 2025, from <https://www.oed.com/>.

¹⁸ See Treccani’s entry for *puttana*: Treccani. (n.d.). *Puttana*. In *Vocabolario Treccani online*. Retrieved May 15, 2025, from <https://www.treccani.it/vocabolario/puttana/>.

¹⁹ See: Fredrickson & Roberts (1997) in *Psychology of Women Quarterly*, 21(2), 173–206.

CONCLUSIONI

Il presente elaborato ha avuto come obiettivo principale la decostruzione della percezione collettiva di superfluità del femminismo nell'attuale assetto globale attraverso una ricerca deliberatamente femminista, resa possibile tramite la stesura di una traduzione del caso studio *Right-Wing Women* della saggista statunitense Andrea Dworkin. L'indagine ha preso in esame l'ascesa dei governi di destra nello scenario politico mondiale e le numerose figure femminili a capo degli stessi apparati amministrativi conservatori. È stato stabilito un confronto con le deduzioni di Dworkin sulle motivazioni che spingono alcune donne ad allinearsi con fazioni politiche che danneggiano il genere femminile e analizzata la conseguente accessibilità a testi che trattino l'argomento. Una volta stabilita l'effettiva carenza di materiali reperibili e consultabili a masse più ampie si è dunque proceduto con la traduzione dell'ultimo capitolo del saggio di Dworkin – *Antifeminism* – il quale ha svolto la funzione di riepilogo per l'intera pubblicazione. L'elaborazione della trasposizione linguistica ha presentato sfide di rilievo date, ad esempio, dalla contestualizzazione del testo di partenza, rivelatosi estensivamente ancorato alla cultura statunitense. La presenza di alcuni concetti, quale il modello *separati ma uguali*, ha richiesto l'utilizzo di note a piè di pagina per garantire comprensione al pubblico. È stata inoltre prestata particolare attenzione nell'utilizzo di un linguaggio inclusivo adottando un genere neutro, ove possibile, durante l'intero processo di scrittura della tesi. Questa decisione è stata presa tenendo in considerazione l'elemento di intersezionalità citato nel primo capitolo, fondamentale nel discorso e approccio femminista. Per quanto concerne le strategie traduttive si è preso come riferimento Nida (1964), in particolare le tecniche di equivalenza dinamica ed equivalenza funzionale, cercando di suscitare le stesse emozioni provocate dal tono crudo e diretto dell'originale senza alterarne il significato. È necessario evidenziare anche i limiti dettati dalla soggettività della traduzione. Trattandosi di una produzione autonoma, alcune scelte possono portare a diverse interpretazioni e considerazioni soprattutto nell'ambito della traduzione professionale. Nonostante la resa del singolo capitolo *Antifeminism* sia risultata funzionale al lavoro di ricerca, la trasposizione linguistica dell'intero saggio avrebbe indubbiamente aiutato a estendere il campo di indagine con risultati più precisi ed elaborazioni più ampie. Ciò non è stato possibile a causa dell'estesa lunghezza della dissertazione di Dworkin. In ultima analisi questo elaborato mira a offrire un contributo alla discussione femminista nell'attuale contesto

socio-politico italiano e invita a rendere maggiormente accessibili produzioni testuali analoghe per caratteristiche tematiche in lingua italiana.

BIBLIOGRAFIA

- Baker, M. (2011). *In other words: A Coursebook on Translation*. Routledge.
- Baumgardner, J., & Richards, A. (2000). *Manifesta: Young Women, Feminism, and the Future*. Farrar, Straus and Giroux.
- Bettcher, T. M. (2016). Trans feminism: Recent philosophical developments. *Philosophy Compass*, 12(11). <https://doi.org/10.1111/phc3.12438>
- Butler, J. (1990). *Gender trouble: Feminism and the Subversion of Identity*. Routledge.
- Cameron, D. (1985). *Feminism and Linguistic Theory* (1st ed.). Macmillan Press.
- Cameron, D. (1992). *Feminism and Linguistic Theory*. Palgrave Macmillan.
- Cameron, D. (2000). *Good to talk?: Living and Working in a Communication Culture*. SAGE.
- Chesler, (2001). *Woman's inhumanity to woman*. Thunder's Mouth Press/Nation Books.
- Cott, N. F. (1987). *The grounding of modern feminism*. New Haven : Yale University Press.
- Crenshaw, K. (1989). Demarginalizing the intersection of race and sex: A Black Feminist critique of antidiscrimination doctrine, feminist theory, and antiracist politics. *University of Chicago Legal Forum*, 1989, 139–167.
- Crenshaw, K. W. (2022). *On Intersectionality: Essential writings*.
- De Lotbinière-Harwood, S. (1991). *Body bilingual*. Women's Press.
- Dworkin, A. (1974). *Woman hating*.
- Dworkin, A. (1981). *Pornography: Men Possessing Women*.
- Dworkin, A. (1983). *Right-wing women: The Politics of Domesticated Females*.
- Dworkin, A. (2002). *Heartbreak: The Political Memoir of a Feminist Militant*. Bloomsbury Publishing PLC.
- Dworkin, A. (2023). *Donne di destra. La politica delle donne addomesticate*.

European Commission. (2020). L'uguaglianza nella diversità: lezioni da Plessy V. Ferguson. In *European Commission. Direzione Generale Giustizia e Consumatori*.
https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights_it

Finkelman, (2004). The radicalism of Brown. *University of Pittsburgh Law Review*, 66(1), 35–56.

Fredrickson, B. L. & Roberts, T.-A. (1996). Objectification Theory: toward understanding women's lived experiences and mental health risks. *Psychology of Women Quarterly*, 21(2), 173–206.

Friedan, B. (1963). *The feminine Mystique*. W. W. Norton & Company.

Graham, G. (1994). Liberal vs. radical Feminism revisited. *Journal of Applied Philosophy*, 11(2), 155–170.

Halliday, M., & Matthiessen, C. M. (2014). *Halliday's introduction to functional Grammar* (4th ed.). Routledge.

Hines, S. (2019). The feminist frontier: On trans and feminism. *Journal of Gender Studies*, 28(2), 145–157.

Interview with Luise von Flotow. (2024). *Cadernos De Tradução*, 44(1).

Klarman, M. J. (2004). *From Jim Crow to civil rights: The Supreme Court and the Struggle for Racial Equality*. Oxford University Press.

MacKinnon, C. A. (1996). *Only words*. Harvard University Press.

Mann, S. A. & Mann, S. A. (2005). The decentering of second wave feminism and the rise of the third wave. *Science & Society*, 69(1), 56–91.

McElroy, W. (1997). *XXX: A Woman's Right to Pornography*. New York : St. Martin's Press.

Munday, J. (2016). *Introducing translation studies: Theories and Applications*. Routledge.

Munro, E. (2013). Feminism: a fourth wave? *Political Insight*, 4(2), 22–25.

Newmark, (1988). *A textbook of translation*.

Nida, E. A. (1964). *Toward a science of translating: With Special Reference to Principles and Procedures Involved in Bible Translating*. Brill Archive.

- Nida, E. A., & Taber, C. R. (1969). *The theory and practice of translation*. Brill Archive.
- Paglia, C. (2017). *Free women, free men: Sex, Gender, Feminism*. Pantheon Books.
- Pym, A. (2010). *Exploring translation theories* (2nd ed.). Routledge.
- Russo, A. & Torres, L. (1990). Why feminists should read Andrea Dworkin. In *Andrea Dworkin Criticism* (p 45–62). University of Minnesota Press.
- Serano, J. (2022). Autogynephilia and the TERF wars. *TSQ: Transgender Studies Quarterly*, 7(3), 384–406.
- Spivak, G. C. (2000). The politics of translation. In Venuti, L. (Ed.), *Translation and power* (p 397–416). University of Massachusetts Press.
- Venuti, L. (1995). *The translator's invisibility: A History of Translation*. Routledge.
- Venuti, L. (1998). *THE SCANDALS OF TRANSLATION*. Routledge.
- Von Flotow, L. (2017). *Translation and gender: Discourse strategies to shape gender* ((Rev. ed.)). Routledge. (Original work published 2019)
- Von Flotow, L., & Von Flotow-Evans, L. (1997). *Translation and gender: Translating in the “era of Feminism.”* University of Ottawa Press.
- Wu, E.-C. (2013). *The gendered labor of translation: Reproduction, production, and the patriarchal paradigm*. Translation Studies Press.

SITOGRAFIA

Corpse in <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/corpse>

EIGE's Gender Equality Glossary & Thesaurus in <https://eige.europa.eu/thesaurus/terms/1266>

Gender equality in language and law in <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000368753>

Il Presidente Meloni al Senato della Repubblica per le dichiarazioni programmatiche in <https://www.governo.it/it/media/il-presidente-meloni-al-senato/20769>

Puttana in <https://www.treccani.it/vocabolario/puttana/>

Run the gamut in <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/run-the-gamut>

Gender equality in language and law in <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000368753>

Tart in <https://www.merriam-webster.com/dictionary/tart>

Types of Academic Writing in <https://www.sydney.edu.au/students/writing/types-of-academic-writing.html>

U.S. Reports: Plessy v. Ferguson in <https://www.loc.gov/item/usrep163537/>

Whore in https://www.oed.com/dictionary/whore_n?tab=factsheet#14422151

Women in Translation blog in <https://www.womenintranslation.org/>

DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ

Il/La sottoscritto/a Nicoletti Virginia

Matricola n° 664/FI

Corso di Laurea Triennale

in Mediazione Linguistica

(classe di laurea L-12)

Con indirizzo Mediazione linguistica in tre lingue

Titolo della tesi:

Traduzione e ideologia: Analisi traduttiva del saggio Right-Wing Women di Andrea Dworkin

Dichiara che la sua tesi:

☒ <i>è consultabile da subito</i>	☐ <i>potrà essere consultata a partire dal giorno ____ / ____ / ____</i>	☐ <i>non è consultabile</i>
---	---	--

Firenze, 15/05/2025

Firma dello Studente

